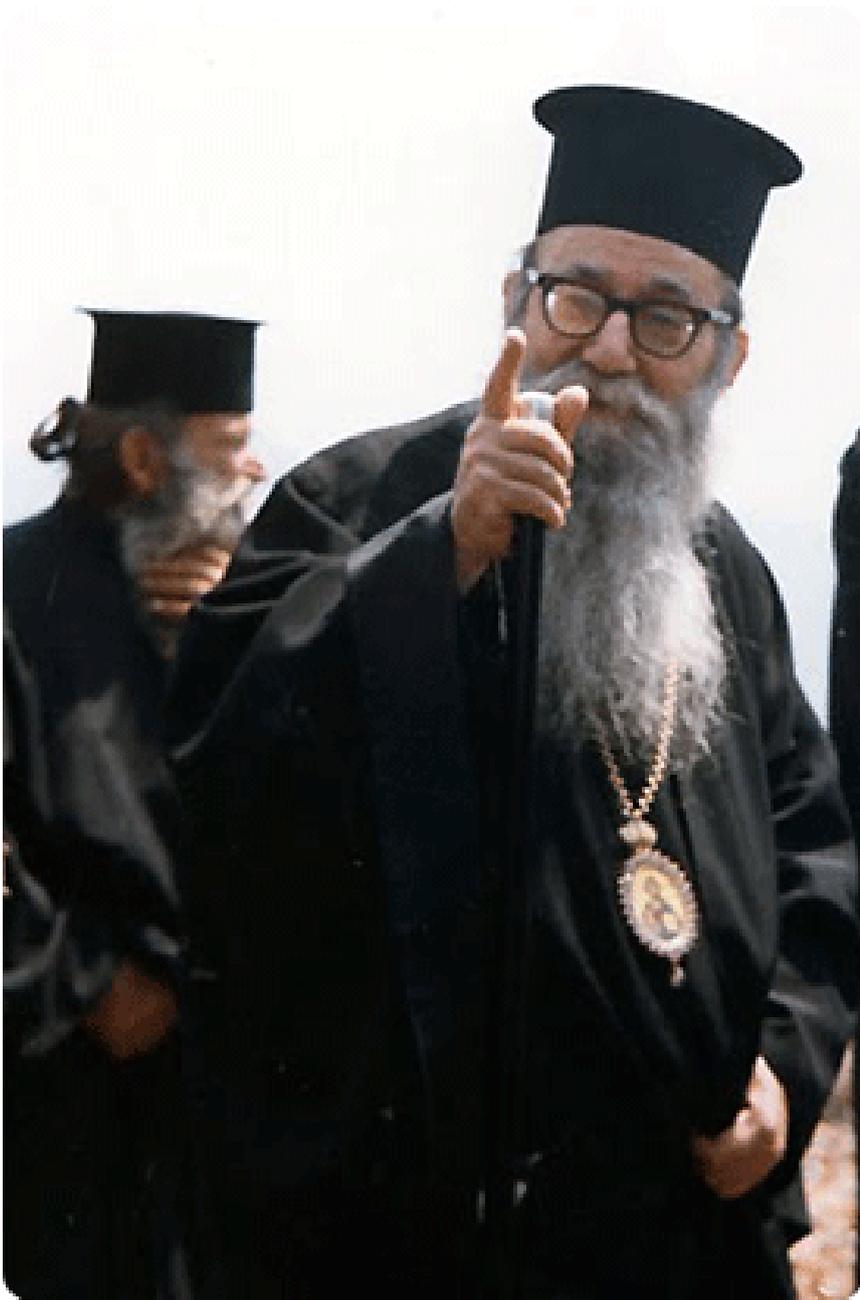


Metropolita Augoustinos (Kantiotes): Nuove Eresie

Del Metropolita Augoustinos
(Kantiotes) di Florina [1]

Nuove eresie



“Non ti rinnegheremo, amata Ortodossia” – Joseph Vryennios

Di recente, alcuni teologi, sotto l'influenza delle correnti contemporanee mondiali, hanno iniziato ad assaporare le parole “ecumenicità”, “spirito ecumenico” e “movimento ecumenico”, come se fossero caramelle. Ecumenicità; che bella parola! E tuttavia, dietro queste parole, si nasconde un pericolo molto temibile per l'Ortodossia. Qual è questo pericolo? Ve lo mostreremo per mezzo di un esempio.

Immagina una donna, una donna fedele al marito, una donna che non permetterà a terzi di entrare nella loro relazione, sempre memore delle promesse che ha fatto davanti a Dio e agli uomini. È una donna di eccezionale bellezza, che attira l'attenzione di molti uomini. A causa della sua rettitudine, tuttavia, chiunque osi toccarla o farle delle proposte, incontra immediatamente la sua ira. Se uno del genere persiste, questa donna onorevole gli darà un forte schiaffo in faccia per riportarlo in sé.

Tuttavia, quegli uomini che sono eruditi in questo vile mestiere, proveranno un altro metodo. Questi cercheranno di scoprire cosa piace a questa donna; ama forse la poesia, o la filosofia, o l'arte? Per mezzo di queste cose l'ammiratore segreto la intrappolerà. Con grande destrezza inizierà ad avere conversazioni innocenti con lei su quegli argomenti che le sono cari. “Che poesia meravigliosa!”; “Che bel dipinto!”; “Che opera meravigliosa!”; “Che dolce pezzo di musica!”

E così inizia il dialogo.

A poco a poco la donna ignara viene attirata in conversazioni più lunghe con l'ingannatore che, mentre la sua lingua parla di filosofia e arte, il suo cuore sussulta alla speranza di prendere la donna per sé. Infine, dopo che un'aria di grande familiarità e comprensione reciproca è stata raggiunta attraverso queste conversazioni, la porta è aperta all'azione malvagia, all'unione vergognosa. Proprio come il serpente più

malvagio è riuscito a sedurre Eva per mezzo di una semplice conversazione, allo stesso modo è stato seminato il seme dell'unione vergognosa.

Hai colto ciò che stiamo cercando di dire, amato? Abbiamo parlato con una parabola.

La donna di cui abbiamo parlato è la nostra Chiesa Ortodossa. Lei è questa bellezza. Lei è la donna che, secondo il Libro dell'Apocalisse, è "vestita di sole", che porta "sul suo capo una corona di dodici stelle", e che ha "la luna sotto i suoi piedi".[2] È la Chiesa ortodossa che è rimasta fedele al Signore, allo sposo eterno. È lei che ha mantenuto pura la tradizione del Signore e degli Apostoli – sia scritta che non scritta – in conformità con la chiamata ispirata da Dio a "restare saldi e mantenere le tradizioni che vi sono state insegnate, sia dalla parola, sia dalla nostra lettera".[3] È lei, la Chiesa Ortodossa, che per diciannove secoli ha combattuto la dura e sanguinosa battaglia contro vari inganni, contro le varie eresie che hanno cercato di contaminare e corrompere la sua santità. Una delle peggiori di queste eresie è il papismo, che, a causa dei suoi deliri, del suo spirito autoritario e delle sue atrocità, ha causato l'ascesa del protestantesimo e la frattura di tutta la cristianità. Sì, i papisti sono eretici. I nemici della Chiesa ortodossa, incluso il papismo, per certo, sanno bene che essa ha perseverato nella fede dei suoi padri. Tuttavia, essendo stati persuasi attraverso molti esempi che non possono conquistare quella fortezza che è l'ortodossia per mezzo di un attacco frontale, questi nemici hanno recentemente iniziato a provare con altri mezzi. Hanno iniziato una nuova guerra, una guerra di pace, una guerra peggiore delle crociate. Non senti la voce del serpente, che cerca di corrompere le menti dell'ortodossia, allontanandoci dalla nostra semplicità?[4]

Ecco cosa dice il serpente: Oh, Chiesa ortodossa! Perché tieni le distanze? Perché hai paura di me? Non sono un drago; sono un dolce angelo che porta il messaggio d'amore. Non ti farò

del male. Mantieni i tuoi dogmi e le tue tradizioni. Lascia queste cose ai teologi... Ti invito nella mia stanza per discutere di altre questioni. Prendiamo una posizione comune contro la fame, contro la povertà, contro l'ateismo, contro il comunismo, contro la guerra. Queste questioni non ti commuovono? Questa proposta non ti eccita? Vieni allora, iniziamo la nostra conversazione dall'alto, a livello di ecumenicità, a livello di comprensione reciproca. Vedrai quanto può essere bello il nostro stare insieme!

Oh, Chiesa Ortodossa! Madre nostra sofferente! Accetterai questa proposta? Entrerai in dialogo con il Papismo? Non vedi il pericolo insito in questa proposta? Che coloro che ti rappresentano in modo inetto e indegno stanno creando condizioni favorevoli ai tuoi nemici a un livello così spaventoso che tu, senza nemmeno accorgertene, cadrai nelle braccia del Papismo. E cosa seguirà allora? Un'unione, una pseudo-unione, un adulterio spirituale, un atto vilissimo; qualcosa che non avrebbe mai dovuto accadere e che richiederà secoli di pentimento da parte di quegli Ortodossi che hanno svolto il ruolo di papponi per la Chiesa Ortodossa. Verrà l'ora in cui questi sospireranno e diranno: "Che il linguaggio che abbiamo sputato riguardo a 'ecumenicità' e 'comprensione reciproca' cessi; che questi piedi che sono corsi a unire l'Ortodossia e i lupi travestiti da pecore diventino lebbrosi; che queste mani che hanno firmato epistole e documenti ecumenici cadano!"

Questa, miei cari, è la famosa "teoria dell'ecumenismo" che i nostri leader apprezzano!

Ripetiamo: il Movimento Ecumenico, sotto il cui ombrello si raccolgono ogni sorta di eresie, rappresenta un pericolo per la Chiesa Ortodossa. Esso depreca l'importanza dei dogmi che, essendo stati miracolosamente articolati nelle brevi definizioni dei Concili Ecumenici e che sono lo scheletro, la spina dorsale senza la quale il corpo diventa un ammasso floscio e informe. Depreca i Sacri Canonici – che gli ecumenisti

chiamano armi obsolete e arrugginite. Per dirla in breve, gli ecumenisti deprecano la Chiesa Ortodossa nel suo insieme, dicendo che è egocentrica, che è una bestemmia per noi considerarla l'unica vera Chiesa, in possesso della genuina verità della Rivelazione Divina. In questo contesto i dogmi e la vita morale, inseparabilmente uniti nella Chiesa Ortodossa, tendono a evaporare, lasciando dietro di sé solo una versione fraudolenta dell'amore. La teoria dell'ecumenismo, la teoria che chiama tutti i popoli a vivere insieme in nome di una pace precaria, una teoria sostenuta nei circoli mondani e politici del nostro secolo e che è già stata applicata alla sfera spirituale dove il compromesso è inaccettabile, alla fine porterà al conflitto e al tumulto, davvero a Babele.

Il lievito, se si contamina, perde la sua capacità di far lievitare le cose; l'Ortodossia, il lievito più eccellente, il lievito della verità, è capace di far lievitare l'intera massa, ma solo finché rimane incontaminata da ingredienti estranei, finché rimane pura. Per questo motivo i seguaci di questa teoria dell'ecumenismo sono i nemici dell'Ortodossia. Per questo motivo non esitiamo a chiamare questo movimento – il movimento ecumenico – una nuova eresia, dalla quale la Chiesa ortodossa deve essere protetta.

In conclusione, durante questi momenti critici in cui la Chiesa Ortodossa è in pericolo, chiamiamo i fedeli dalla nostra torre di guardia: "Fedeli ortodossi! Ricordate quella Chiesa, di cui siete figli. Ricordate i fiumi di sangue che i nostri Padri hanno versato per mantenere la nostra Fede incontaminata; non hanno permesso che un solo iota fosse sottratto o aggiunto alla nostra Fede. Ricordate il grido di battaglia degli eroi della Rivoluzione del 1821. Questi uomini – che la loro memoria sia eterna – hanno lottato prima per la fede e poi per la loro patria. Tutti questi eroi e martiri – noti e sconosciuti – ci chiamano dalle loro tombe: "Restate saldi sul baluardo dell'Ortodossia!"

[1] Questo articolo può essere trovato sotto il titolo "Νέα

Άιρεσις” nel libro “Πνευματικά Σαλπίσματα Ορθοδόξου Ζωής και Ομολογίας” (Thessalonki: 2008), 109-114.

[2] Apocalisse 12,1-2.

[3] 2 Tessalonicesi 2,15.

[4] Vedere 2 Corinzi 11,3. “Ma temo che, come il serpente sedusse Eva con la sua astuzia, così le vostre menti vengano corrotte e sviolate dalla semplicità e dalla semplicità nei riguardi di Cristo”.

San Gabriel (Urgebade): Detti sugli ultimi tempi



“Capisco che fin dall’epoca apostolica si dice: «il tempo è vicino». Ma credetemi – e risponderò al Giudizio di Cristo per queste parole – che la fine è davvero vicina! Sarai all’altezza dell’Anticristo?”

* * *

“Avrai bisogno di grande saggezza e lungimiranza. Cos’è il Vangelo, lo sappiamo: ama Dio e il prossimo. Ma l’amore redentore presente non esiste senza la verità. La verità è Cristo – nostro Signore e nostro Dio. La verità e la vita eterna sono nell’adempimento dei comandamenti di Cristo. E la precisione e la fecondità della loro esecuzione dipendono dalla vera dottrina del donatore dei comandamenti, Gesù Cristo, cioè da come ci è stata insegnata la Sua dottrina dagli Apostoli e dai Santi Padri della Chiesa. Qui c’è bisogno

di saggezza, perché alla fine del mondo verrà violata la fede ortodossa e Divina della Verità, e tutta l'illegalità e l'Anticristo stesso ne riceveranno conferma. Perciò, tenete saldamente la verità – il Signore Gesù Cristo – nei vostri cuori, tante tentazioni vi attendono. Non agite presto, ma non tardate, altrimenti sarete nella posizione delle cinque vergini stolte. Le Chiese saranno scosse e i ben provati saranno salvati, riceveranno ciò che è dovuto con grande ricompensa per essere stati fedeli a Cristo. All'inizio ci sarà una mescolanza di eresie. Poi un ripiegamento nell'iniquità e infine il rovinoso ecumenismo. Ricorda, l'ecumenismo è un'eresia! Questo è un tradimento di Cristo e della Verità!"

* * *

"Metà dell'inferno è già sulla terra. Mantieni la santa fede in te stesso e alzati nell'amore per Dio e per il tuo prossimo. Grazia e salvezza saranno solo con quei Vescovi e Sacerdoti che non si uniscono alle atrocità e all'abominio dell'ecumenismo, ma restano fedeli in Cristo e immutabili nella verità."

* * *

"Nella persecuzione, non restate soli e non restate nelle città e nei villaggi. State uniti almeno 10-15 persone (cristiani). I più forti aiutino i bambini, i malati e gli anziani, e con gioia portate su di voi il loro peso, come è giusto per il nome di cristiano. Non nascondetevi in grotte famose. Trovate i posti più affidabili e adatti per nascondersi. Sacerdoti, prendete dai troni i Santi Doni e il Santo Unguento. Vi serviranno sicuramente per la comunione dei moribondi e per il battesimo dei nuovi nati. "

* * *

"L'Anticristo è già nato, è ancora un bambino, ma apparirà. All'inizio sarà solo volontario accettare il suo sigillo, che

verrà imposto sul palmo destro della mano e sulla fronte degli uomini, per poi renderlo universale e incondizionato. Uno non può né comprare né vendere nemmeno il minimo, non può vivere sulla terra se non riceve il sigillo dell'Anticristo. Con questo sigillo conquisterà e schiavizzerà gli umani. Preferisci la morte a ricevere questo sigillo, perché questa morte ti porterà la vita eterna e la vita con il sigillo l'eterno tormento."

* * *

"Non aver paura. Così come agli Israeliti non mancava nulla nel deserto quando lasciarono la schiavitù e l'Egitto, così Dio non ti lascerà quando per la libertà in Cristo andrai sulle montagne per sfuggire alla schiavitù dell'Egitto (questo mondo), e del faraone (l'Anticristo). Sappiate che queste fatiche vi porteranno nella terra promessa, il Regno dei Cieli, e vi daranno uno splendore come il sole. "

* * *

"Quando inizieranno a scrivere il numero dell'Anticristo sui prodotti, non lasciatevi tentare. Dite "Padre Nostro" e immergi e cospargi di acqua santa e così nulla ti farà male."

* * *

"In questi tempi, la fede, la speranza e l'amore in Cristo saranno la cosa più importante. L'Anticristo seminerà una terribile paura sulla terra e la cosa più importante sarà mantenere quella paura. La battaglia di Enoch ed Elijah contro l'Anticristo sarà trasmessa in televisione, e questo spettacolo farà tornare molti ebrei sulla via della verità.."

* * *

L'Anticristo regnerà su tutta la terra, come è scritto nel Vangelo. Per la misericordia della Madre di Dio e Regina del mondo, in Georgia ci sarà meno persecuzione che in altri

luoghi. Questa persecuzione relativamente minore sarà un tale sollievo per i cristiani che molte anime salvate si riuniranno in Georgia. Ancora una volta vi dico: non vi sgomentate! Coloro che credono solo con la mente accetteranno il sigillo, mentre coloro che credono con il cuore non lo accetteranno. Non fate della conoscenza dell'Anticristo un argomento di filosofia; il Santo Spirito permetterà a tutti di riconoscerlo con il cuore”.

Da “San Gabriel (Urghebadze), Venerabile Confessore”
dell'Archimandrita Kyrion Oniani

Alcune note biografiche su Santa Sofia, l'Asceta di Kleisoura (+ 1974)





di Padre Elias Makos

“Pazienza... Molta pazienza... Molta pazienza.”

**“L’orgoglio è una cosa brutta... Sporcizia della sporcizia...
L’orgoglio getta l’anima all’inferno.”**

Molti di coloro che hanno incontrato Sofia, l’asceta di Kleisoura a Kastoria (1886-1974) – la cui memoria si celebra il 6 maggio, che per la sua grande umiltà fu ritenuta degna di fare miracoli e fu canonizzata nel 2012, sebbene fosse

disprezzata dal mondo – raccontano che spesso pronunciava queste parole, che caratterizzavano molto accuratamente il suo mondo interiore.

Tutta la sua vita, da quando è nata nel Ponto, è stata piena di prove, avendo perso il suo bambino di due anni, e poco dopo il marito, ed essendo stata sradicata dalla sua terra. Nel 1927, su sollecitazione della Panaghia, trovò rifugio nel monastero della Natività della Theotokos a Kleisoura di Kastoria, dove visse come laica nell'oscurità e costantemente umiliata. Fu questa morte, il sacrificio dell'ego, il segno distintivo della sua santità. I □□frutti, che Dio dà, furono confermati anche nel caso di Santa Sofia; coloro che scelgono volontariamente di diventare Suoi figli, lo sono per questa vita così come per il futuro.

Sebbene Santa Sofia fosse solitamente curva (raramente si alzava in piedi), vestita male, quasi scalza, con un nutrimento minimo (verdure oleose, sottaceti, pane secco, uva, pomodori) rimanendo spesso digiuna, e con i capelli che le arrivavano alla vita, divenuti un intreccio intricato e solido, non essendosi mai permessa di tagliare una sola ciocca, era veramente libera. E proprio perché era veramente libera, era una donna d'amore, di onore, di rettitudine. I pellegrini che la visitarono narrano vari episodi, l'insieme dei quali concludono che ogni momento, ogni giorno lei faceva un passo verso la santificazione. Secondo alcuni di questi racconti, dormiva vicino a un camino, con una pietra come cuscino. Nei mesi invernali, quando nevicava molto nella zona, la neve entrava e cadeva su di lei; faceva molto freddo in inverno ed era molto umido in estate. Tutto ciò non la disturbava affatto. Quando le chiedevano: "Come lo sopporti?", rispondeva: "Guardo in alto" (intendeva il cielo).

Quando Kleisoura fu incendiata dai bulgari-tedeschi nel 1944, ma anche negli anni 1947-1949, durante la guerra civile, molte persone corsero al monastero della Panaghia per rifugiarsi. Li accolse tutti con il cuore, si prese cura di loro e li

confortò costantemente: “Non abbiate paura. La Panaghia è qui e protegge il monastero”. Era così amica della Panaghia che spesso aveva la sensazione di vederla di fronte a sé. Ripeteva: “La Panaghia mi ha portato qui e io gioisco della sua gioia”.



Un pomeriggio la Santa stava spazzando con grande diligenza il corridoio dalla chiesa all'esterno del Monastero, e quando un fedele, venuto a venerarla, le chiese perché stesse pulendo, rispose:

“Sto spazzando perché la nostra Panaghia passerà di qui stasera... Deve essere pulito”.

Quando il visitatore chiese: “La Panagia passa di qui?”,

rispose spontaneamente: "Sì... L'ho vista passare di qui".

A coloro che andavano a trovarla, e non erano pochi, li salutava con gioia, dicendo: "Benvenuti miei uccellini". E si gettavano tra le sue braccia e sentivano, come affermano, il suo profumo, anche se era sciatta e non si lavava.

Fu accusata, calunniata, persino trascinata in tribunale, ma lei non reagì, pregò solo. La preghiera era la sua arma spirituale. Bombardava Dio di preghiere, notte e giorno. Combatté incessantemente con i demoni. Quando, una volta, si rese conto che avevano posseduto e divorato un giovane, urlò molto duramente: "Siete dannati e volete dannare il bambino! Lascia il bambino!"

Anticipava i visitatori dicendo ai pellegrini i loro nomi senza conoscerli in anticipo. A volte rivelava: "La Panaghia mi ha detto: 'Vengono da noi, Sophia, quelli che sono buoni, e vengono anche quelli che sono cattivi.'" Predisse anche vari eventi. Sulla base di testimonianze, aveva predetto, un anno prima, gli eventi a Cipro: "Ci sarà una guerra ... Il sangue greco sarà versato ... Ma lontano da qui". A una donna, che stava guidando spiritualmente, confidò tre giorni prima della sua morte: "La Panaghia mi ha detto: 'Tra tre giorni verrai con me.' Io vado con lei".

"Santa Sofia ha mostrato, sì, ha mostrato con le sue azioni, come Cristo fosse dentro di lei. Tutto in lei non era suo, era di Cristo. Era ciò che Cristo voleva. I suoi pensieri erano i pensieri che Cristo vuole. I suoi desideri erano i desideri che Cristo vuole. Le sue decisioni erano le decisioni che Cristo vuole. Le sue parole, nonostante la sua semplicità, erano parole che Cristo vuole. Le sue opere erano opere consigliate da Cristo. E lei ha raggiunto questo, perché ha aperto la sua anima e la Luce divina si è riversata in abbondanza. Ecco perché la sua coscienza le ha mostrato la strada giusta, il modo di vivere cristiano.



**L'amata "figlia spirituale"
dell'Anziana Galaktia di
Creta: un'intervista con**

Ririka Chronakis



Chi visitava l'Anziana Galaktia non poteva non incontrare la signora Ririka Koumantakis-Chronakis, che è da sempre "la figlia" dell'Anziana fin dalla sua nascita. Hanno avuto un rapporto unico per tutta la vita. Non è possibile parlare dell'Anziana e non andare spontaneamente dalla gentile e nobile signora Ririka. Quando siamo arrivati □□da Cipro, ci ha accolto calorosamente.

Signora Ririka, grazie per aver accettato di parlare con noi.

È un piacere, figli. Che possiate stare bene. Grazie anche per l'amore dei ciprioti per l'Anziana. Non c'era quasi giorno in cui non arrivassero visitatori da Cipro. Vi amava in modo particolare e vi accoglieva. Vi chiamava "i miei figli sofferenti" perché avete attraversato guerre, siete stati rifugiati, avete subito persecuzioni. Che possiate stare bene nel ricordarvi di lei.

Signora Ririka, può raccontarci quando è iniziato lo stretto

rapporto che aveva con l'Anziana?

Da quando sono nata. Mi ha cresciuta lei. Tutta questa faccenda ha una storia. La mia defunta madre è nata in un villaggio di montagna chiamato Miamou. Erano molti figli e sono rimasti orfani di padre molto presto. Il defunto dottore, il padre dell'Anziana, una volta andò e aprì uno studio medico nel villaggio. Vide la povertà e la sofferenza degli orfani e portò con sé l'allora piccola Kyriakoula, mia madre, e suo fratello George. Li ebbe come figli. Mio zio George tornò presto al villaggio. Non riusciva ad abituarsi a Pompia. Mia madre rimase. Cresceva le figlie del dottore. Con la terza, Galatia, erano più che sorelle. Sempre insieme. Al lavoro, nei campi, in casa. Anche a letto dormivano insieme. Allora non c'era spazio per molti letti e i bambini giacevano sui materassi. Quando mia madre sposò mio padre a Pompia, Galatia, come una vera sorella, si impegnò ad aiutare mia madre. Cresceva me e uno dei miei fratelli, Manolio, che morì presto, il che fu un duro colpo per Galatia. A tal punto che mia madre la confortò. Non lo dimenticò mai. Lo scrisse con i miei genitori sul promemoria. Disse che quando sarebbe salita in cielo, avrebbe voluto incontrare prima sua nipote Antonoula e il mio fratellino Manolio. Mi chiamano Ririka, ma sono stata battezzata Irene come favore al dottore della madre dell'anziana Galaktia che si chiamava Irene.

Vi siete resi conto della grandezza della sua spiritualità?

Certo! È sempre stata unica e irripetibile. Tutto il suo stipendio lo dava via come elemosina "in segreto", come diceva lei, per la giusta elemosina. Ha dato tutto e ha sempre avuto dieci volte tanto di quanto ha dato. Una volta aveva bisogno di 250 euro e fece una richiesta segreta alla Panaghia. Più tardi mi rivelò che tardavano ad arrivare ma andava e diceva ogni giorno all'icona: "Dato che sai che non sono delusa, ma te lo chiederò ogni giorno finché non arriverà, non rimandare". Quando arrivò la data di scadenza per la bolletta, arrivò un assegno di 250 euro da una persona che viveva ad

Atene e le voleva bene. Questa fu la prima e l'ultima volta che questa persona le mandò dei soldi. Così, sempre accudita dalla cura di Dio, visse la sua vita senza stress, serena e felice. Vi racconterò una cosa per vedere quanto amava le persone. Aspettava ogni mattina alle 5 del mattino i netturbini per offrire ai lavoratori dolci e biscotti. Diceva: "Poveri figli! Onorabili, benedetti. Si immergono nei rifiuti per poter comprare il pane per la loro casa". E loro la amavano molto! Uno lo fece suo figlio. Lui è francese. Lo condusse a sposarsi, ad andare a confessarsi e lo fece diventare un cristiano praticante. Quando il suo figlio cadde nella calce e gli si bruciarono gli occhi, lui glielo disse disperato. Lei lo incoraggiò e gli disse di non aver paura, che il bambino sarebbe guarito. Accadde davvero, ritornò come prima, con un miracolo attraverso la sua preghiera. I suoi genitori hanno molto da raccontare. Diede a tutti una croce di legno e gliela appese al collo. Nessuno voleva restare senza croce. Disse che la croce è il nostro scudo e la nostra identità. [...] Abbiamo saputo che nutriva tutti gli afflitti del villaggio. Ciò accadde finché visse e rimase in piedi. Chi aveva un disturbo mentale era direttamente protetto da lei. Amava molto, si scioglieva per le persone con bisogni speciali. Li chiamava "l'esercito scelto di Cristo Onnipotente". "Ecco", diceva, "i governanti che commettono errori, onorano con medaglie e pensioni coloro che sono stati feriti in guerra. Immagina", diceva, "cosa farebbe il governo di Cristo per coloro che sono venuti al mondo feriti!" Il suo cuore sanguinava quando vedeva qualcuno deridere queste persone.

Vi siete resi conto della sua chiaroveggenza e lungimiranza?

(Ride) Avete sentito cosa ha detto! Per lo più noi, quelli a lei vicini, abbiamo sperimentato queste cose. Non potevamo sfuggire a nulla. Conosceva ogni dettaglio delle nostre vite. Capiva ogni visitatore. Perfino i loro pensieri. Ma non diceva nulla. Finché era sana e in piedi, parlava a malapena per

rimproverare qualcuno. Lo faceva in altri modi, educatamente, e le persone capivano. A volte lo faceva in modo forte, ma sempre con amore. Pregava, principalmente, e quindi aiutava a cambiare le persone. Diceva: "Il diavolo gioisce nell'espone e rivelare i segreti degli altri. Dio non lo fa mai". Ora che era a letto non capiva con il cervello, ma qualunque cosa vedesse lo diceva. Sempre con discrezione e amore. Di solito capiva solo colui al quale si rivolgeva. Nei casi in cui qualcuno aveva un grande ego, parlava apertamente davanti a tutti noi... abbiamo infiniti incidenti. Non c'era giorno in cui non sperimentassimo tali sorprese dall'Anziana. Ricordo una volta con quale dolore e con quanto amore cercò di ammonire una novella sposa con figli che tradiva il marito. La accettò con amore per molto tempo. Le parlava in modi che solo lei poteva capire e quella ragazza probabilmente non voleva capire. Un giorno la prese e la mise nella sua stanza. Mi prese come testimone, così che questa ragazza non dicesse più tardi ciò che poteva inventare nella sua testa, come se l'Anziana dicesse cose del genere. Chiuse la porta e le disse: "Per favore, figlia mia, smetti di tradire tuo marito. Lo hai fatto dal terzo mese di matrimonio. Hai stretto la mano di un altro come segnale per la danza e il male è iniziato. Pentiti figlia mia! I migliori figli di Dio sono quelli pentiti. Quelli che sono stati lusingati dal peccato e poi hanno lottato contro di esso sono arrivati □□ ad odiare il loro stesso peccato". Poi si inginocchiò e disse alla ragazza con le lacrime: "Io che vedi ho commesso più peccati di te. Ma mi pento ogni giorno e ho speranza e gioia in me che Cristo mi accetterà! Pentiti anche tu e vivrai magnificamente, vivrai in paradiso. Non stai solo prendendo in giro tuo marito. Stai prendendo in giro Dio. I tuoi figli soffriranno". Quella che era più pura disse di essere più peccatrice dell'adultera, per incoraggiarla. La donna era un po' scioccata, se ne andò e non sapeva dove stava andando, ma non tornò più. Purtroppo non si pentì. Speriamo che ora cambi con le preghiere dell'Anziana.

Ora ti farò una domanda difficile. È vero che faceva

“operazioni” difficili e tu eri la sua assistente?

(Ride) È vero? Questo era un lavoro quotidiano! Arrivavano persone con varie malattie. Lei vedeva subito cosa avevano. Prendeva la croce e li faceva inginocchiare davanti a sé al suo letto. Toccava immediatamente dove avevano il problema. Non aveva bisogno che le dicessero nulla. Di solito quando avevano un tumore o delle cisti sulla testa, aiutavo anche io. [...] Ricordo un giovane di Rethymno che perse un occhio. Lei fece la croce su di lui per più di mezz'ora e gli uscì qualcosa intorno all'occhio che non potevamo vedere. Quando finì, gli disse: “Vai a dormire per quattro ore e starai bene”. Lui dormì per quattro ore. Si svegliò e ci vide. Andò in ospedale per un controllo e i dottori rimasero scioccati dal risultato che videro. Una volta arrivò un medico greco da Boston, negli Stati Uniti. Soffriva di una malattia neurologica autoimmune. Il suo lato sinistro soffriva e lo ostacolava nel suo lavoro. Lei lo “operò” e stette bene. Un bambino piccolo di Rethymno che aveva una mano disabile dalla nascita, lei gli fece il segno della croce e lui mosse immediatamente la mano. Eccitata, la famiglia del bambino diffuse la notizia in tutta Rethymno e ricordo che un intero autobus venne a farle visita. Padre Antonios, tuttavia, impedì loro di entrare.

Ha fatto personalmente qualcosa per te con un effetto terapeutico?

Continuamente! Lascia che ti racconti due episodi. Quando è rimasta costretta a letto, ho avuto un problema acuto alla spalla destra. È comparso uno sperone osseo, che mi ha fatto male alla carne tutt'intorno e ho avuto dolori insopportabili e sanguinamento interno. Sono stata punta due volte per far uscire il sangue, il mio braccio è rimasto immobilizzato; prendevo farmaci ma niente. Ero delusa. Al tempo l'Anziana non riusciva più a sentire e capire. Ma capiva in un altro modo. Una mattina mi ha chiamata e mi ha detto: “Ecco, prendi la croce di legno che indosso e mettila su di te. Non toglierla

finché il male non sarà uscito dalla tua mano. Poi me la darai di nuovo". Ero sbalordita che avesse capito il mio problema e mi avesse messo la croce. Sono stata immediatamente sollevata. In una settimana non avevo più niente. Ma non osavo togliermi la croce. All'improvviso, dopo tanto tempo, mi disse: "Indossala sempre! Ne metterò un'altra". Così, mi è rimasta la sua croce. Di recente ho avuto un ginocchio destro danneggiato. Dolori insopportabili. Uno dei nostri figli, George Kakoulakis, mi ha portato i risultati degli ultimi esami da PAGNI. I risultati dicevano "intervento chirurgico immediato". Avevo paura dell'operazione ma non potevo camminare. Un giorno ero seduta accanto al suo letto. Lei tira fuori la mano come un fulmine, mi incrocia il ginocchio e poi tira fuori qualcosa dal mio ginocchio e lo lancia... fa tali movimenti. Vi dico che da allora, il mio ginocchio sinistro, che era forte, mi fa più male del destro. Il mio problema è stato risolto, grazie a Dio.

Gli abitanti del villaggio hanno capito la sua grandezza spirituale?

Tutto il villaggio l'amava perché nessuno poteva dire nulla contro di lei, neanche il minimo! Naturalmente, non potevano capire la sua profondità. Non vivevano ciò che vivevamo e vedevamo noi ogni giorno. Le persone sono giustificate. Pochi parlavano male di lei. Lei capiva quando era a letto gli umori di alcuni e diceva: "Ma cosa ho fatto ad alcuni e loro mi calunniano e mi chiamano falsa santa? Sono una santa? Quando mi sono fatta passare per una santa? Come se mi fossi fatta passare per una santa! Non sono una santa! Sono selvaggia! Sono la peggiore di tutte!"

Avete mai visto l'Anziana in momenti mistici oranti o di rapimento?

Ogni giorno! Ogni mattina con molta riverenza dovevo aspettare mentre visitava tutte le icone. Venerava e chiacchierava con i Santi. Poi prendeva un'icona piegata in due e la passava sul

deambulatore che teneva in mano dall'alto in basso in modo che i demoni non la toccassero. Poteva vedere che la stavano prendendo in giro e volevano buttarla giù. Faceva la croce al suo letto con la croce del nonno e lo stesso faceva per tutti i punti principali della casa. Appoggiava la testa sul tavolo nella stanza di mezzo e ascoltava con molte lacrime l'Epistola e il Vangelo alla stazione radio ecclesiastica. Soprattutto quando parlava del protomartire Stefano, scoppiava a piangere: "Il mio Stefano, il mio Stefano, il mio Stefano". Aveva visto molti degli eventi evangelici dal vivo. Era rimasta scioccata dalla lapidazione di Stefano e ce ne descriveva ogni dettaglio con le lacrime. Sua sorella, la defunta Lilika, che veniva da qualche parte di Heraklion e viveva con lei, ci raccontava che ogni tanto, anche di notte, si arrampicava "come un passero" su una sedia, mentre aveva terribili problemi muscolo-scheletrici, e baciava un'icona specifica di Cristo. Otto volte, ha detto Lilika, lo ha baciato e ha detto: "Il mio amore, il mio desiderio, la mia luce, il mio respiro..." ecc. Amava un'icona del Venerabile Metodio di Nivritos. È il nostro Santo locale. Non si può dire quanti baci le desse ogni mattina. Una volta li ho contati. Lo baciò 120 volte e mi sono persi alcuni baci che non sono riuscita a contare. Le ho chiesto perché lo amasse così tanto. Mi ha risposto: "Perché mi ha detto che è di Rethymno"! Questa icona, venerata mille volte e bagnata dalle sue lacrime, è ora custodita dal Vescovo di Morphou. Ogni pomeriggio faceva la sua meravigliosa preghiera di dossologia a Dio. C'è una registrazione. Dice molto. Prima di mangiare, andava a venerare le numerose icone che erano attaccate al suo frigorifero. Lì di solito conversava con San Giorgio. Vedeva i Santi e li descriveva in ogni dettaglio. Soprattutto negli ultimi anni della sua vita, quando era completamente come una bambina nel cuore e non capiva che la ammiravamo. Si poneva in modo particolare come fosse sul cavallo di San Giorgio. "Ci salgo sopra", disse, "e mi porta in giro, ma non c'è modo di trasferire immagini e foto dai mondi misteriosi in cui mi porta..."



Ti ha raccontato qualcosa della sua lotta con i demoni?

Solo per questo motivo si dovrebbe scrivere un libro. Cose terrificanti. I loro capelli si alzano come spilli, come fanno i giovani di oggi. Quando vedeva un giovane con i capelli raccolti come spilli, lo portava al lavandino e lo lavava. Glieli rovinava perché era così che apparivano i demoni. Avevano orecchini sul naso, sulla lingua, sull'ombelico e dipinti ovunque (tatuaggi). Qualunque sia la moda che spopolava nel quotidiano o che sta per arrivare, lei l'aveva già vista su di loro. Le loro dita erano lunghe e strette come

la maniglia della porta. Ecco perché non toccava mai la maniglia. Non descriverò il resto perché chi ascolta non abbia paura.

L'hanno mai toccata?

Solo una notte quando si è alzata, l'hanno messa sotto il letto. Erano le 3 del mattino. Ha tirato il cavo del telefono e l'apparecchio è caduto da una sedia laterale. Si è ricordata il mio numero di telefono e mi ha chiamato. Sono andata subito, ho aperto la porta e l'ho presa. Quando si sedeva, soprattutto di notte, per leggere qualcosa, loro andavano a prendere la sedia e la giravano. Lei rideva e li prendeva in giro. Diceva loro: "Dato che non avete l'autorità di buttarmi giù, voi miserabili neri vi logorate". Non ce la facevano e se ne andavano subito.

[...]

Cos'è che non dimenticherai mai?

Tutto, ma soprattutto quando un archimandrita-predicatore portò una ragazza posseduta da un demone dall'alta Grecia. Il demone strillò con una voce maschile roca. Ciò che accadde è indescrivibile! Andai con l'incensiere dietro la ragazza e senza vedermi mi diede un calcio e quasi mi uccise. C'era panico in tutti quelli che erano in casa. Gridò anche il nome di una persona religiosa della nostra zona che odia l'Anziana e entra in internet con nomi falsi e carica costantemente contro di lei una circolare sulle profezie! Come faceva la ragazza di Patrasso a sapere cosa stava dicendo il demone? L'Anziana rispose al demone: "Non urlare contro di me, stupida scimmia, perché girerò la mano e ti darò uno schiaffo e vedrai il mondo capovolto!" Non dimenticherò gli occhi della bambina. Non avevano colore. Erano rosso cremisi. Quando il demone smise di tormentarla, l'Anziana disse alla bambina: "Lascia che ti racconti, bambina mia, come la scimmia è entrata in te..." Iniziosi a raccontarle che una vicina invidiosa, quando era

bambina, aveva incantato una bambola e gliela aveva data per giocare, e le raccontò molte altre cose della sua vita. La bambina se ne andò sana. Non dimenticherò i suoi occhi. Allora era una bambina calma, buona e molto gentile.

Ha profetizzato sul futuro?

Molto di quello che ha detto è venuto fuori. Cose come il coronavirus, l'accordo dei turchi con la Libia, ecc. Aveva detto molto poco. Non voleva spaventarci. Ultimamente ho sentito dettagli scioccanti. Ma Padre Antonios non vuole che ne parliamo.

Cosa ti ha commosso di più in tutti gli episodi che hai vissuto lì?

Tutto era commovente e istruttivo. Non dimenticherò il caso di una madre in lutto che ha perso improvvisamente il figlio trentenne. Un dolore insopportabile. È venuta con le suore da Kaliviani il primo anno in cui è stata costretta a letto. Non appena l'ha vista, le ha fatto segno di avvicinarsi. L'ha abbracciata, l'ha baciata e le ha detto: "Non piangere bambina mia! Il tuo bello è vivo nelle bellezze di Dio! E tu, tutto ciò che dovevi in □□ questo mondo, l'hai pagato". Le ha raccontato di più. Non si può dire quanto leggera e felice la donna se ne sia andata. Dopo alcuni mesi è tornata. Le ha detto ad alta voce all'orecchio perché allora sentiva poco: "Anziana, so che il mio bello vive nella bellezza di Dio! Ma mi manca molto! Lo sto cercando. Aiutami". L'Anziana, che non riusciva a ricordare nessuno da un secondo all'altro, le ha risposto seriamente: "Te lo porterò, bambina mia, per vederlo". La donna se ne andò senza prendere sul serio le parole dell'Anziana. Quello stesso pomeriggio si sdraiò per riposare. Mentre si era girata di lato e non si era addormentata, sentì qualcuno che la abbracciava. Pensò che fosse uno dei suoi nipotini a casa. Gridò ma scoprì che erano nella loro stanza. Poi si voltò di lato e cosa vide! Suo figlio! Ancora più bello, vivo, sorridente! "Sei tu, figlio

mio?” disse con una voce che non uscì. Lui le rispose in un altro modo, nell’anima con “Galaktia” e se ne andò. Immaginate quale forza, quale consolazione ricevette quella madre. Le persone che ricevevano più affetto e interesse da lei erano tutti i tipi di persone segnate, i sofferenti e i bambini! Era la migliore amica dei bambini. Ho bisogno di passare molte ore a presentare storie e incidenti con le bambine. E loro erano pazze di lei. E le più vivaci le si avvicinavano, cadevano tra le sue braccia, diventavano agnelli vicino a lei.

Com'è stato l'ultimo periodo della sua vita?

Era ansiosa di andarsene. Di andare a casa sua. Continuava a dirmi: “Dammi le mie scarpe, bambina mia, per andarmene. Vado in tutte le case. Non dovrei andare finalmente nella mia?”

Di solito aveva gli occhi fissi al cielo e alzava le mani il più possibile in posizione di preghiera. Diceva con soggezione: “Mia Panaghia, proteggi il mondo! Paura e terrore...!” Non sapevamo cosa intendesse. Il resto dell'ultimo periodo è stato scritto da Padre Antonios.

La senti vicino a te ora?

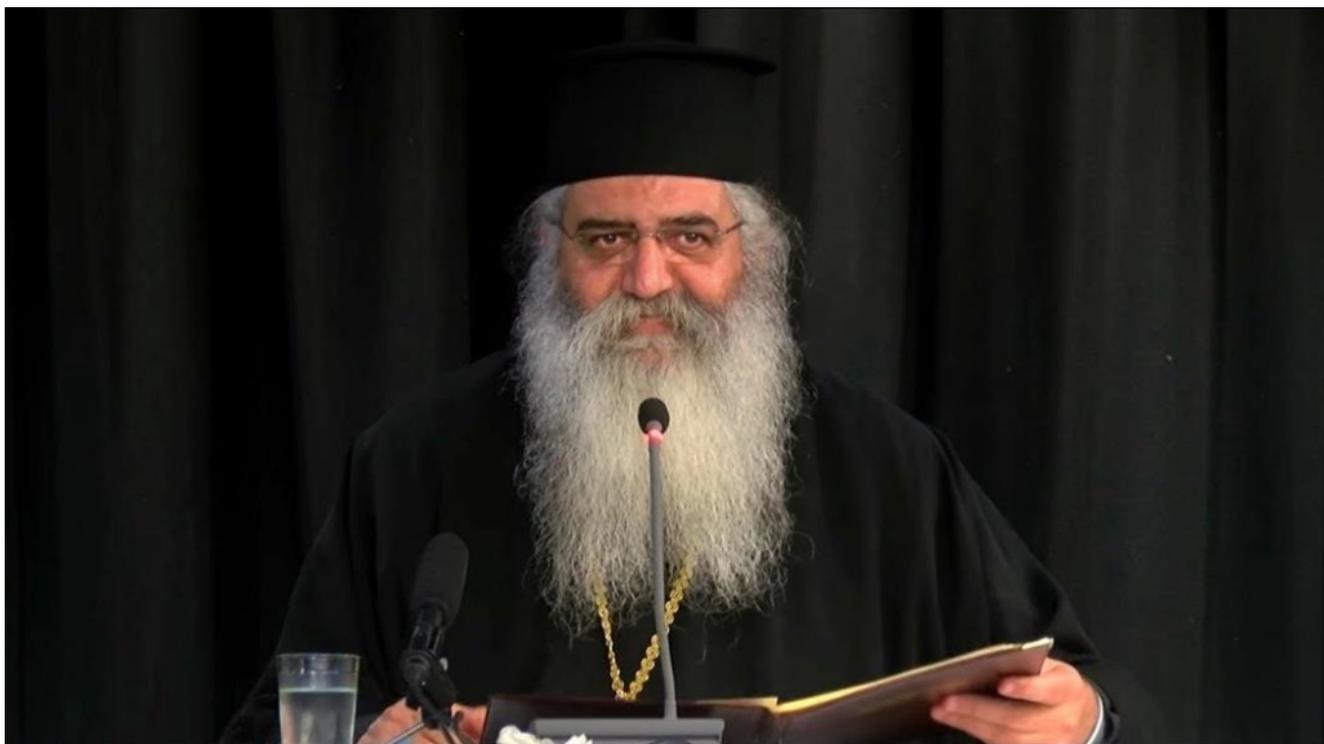
Continuamente! Più di prima! Sento calma, serenità, forza. A volte, molte volte al giorno, sento una fragranza istantanea. So che è lei. So cosa ti sto dicendo. Non ho illusioni, non mento. Dico ciò che sento con sicurezza.

Vuoi dirci un'ultima parola?

Sono stata trovata degna di vedere come una persona comune diventa una grande Santa. Pregate affinché anch'io sia trovata degna, almeno per il paradiso. Che tu possa avere la sua benedizione.

Metropolita Neophytos di Morphou: I due segnali prima dei “Grandi Eventi” (catechesi del 22.5.2019)

Metropolita Neophytos di Morphou



(Catechesi del 22 Maggio 2019)

“Pregare in ginocchio sposta le montagne, non solo i vicini.

Le preghiere garantiscono anche l'illuminazione su come trattare con lui. Eh! Avrei molti esempi da fare, ma si è fatto tardi e non voglio stancarvi. La preghiera non deve essere generica e astratta. Deve essere nominativa: preghiera per nome.

“Mio Signore,...”

Non dimenticare la parola “mio” quando parli con Cristo. O “Mio Signore” o “Nostro Signore, Gesù Cristo...”. I demoni hanno

molta paura di questo "Mio". Non appena dico "Mio", tremano. Tremano anche davanti al Salterio. Non appena ti vedono toccare il Salterio o il Vangelo, "Mio Signore Gesù Cristo, abbi pietà di Elena; abbi pietà anche di me". "Mio Signore Gesù Cristo, illumina la mia vicina Elena; illumina anche me".

[domanda]: Potresti parlarci dei segni dei tempi e degli eventi futuri delle profezie.

Guardate. Diremo queste cose e concluderemo. Un uomo di Dio mi ha detto [...] – glielo chiesi con angoscia... – non tanto quando ho visto la nave turca "Fatih" effettuare una perforazione [nelle acque di Cipro], ne avevo parlato [alla gente di Cipro] molto tempo fa.

I santi mi avevano detto che si sarebbero verificati. Non sono parole mie. [...] Un ministro [del governo], una persona responsabile, è venuto da me e abbiamo parlato. Affinché coloro che sono al potere sappiano come i santi vedono svolgersi gli eventi futuri e possano agire secondo la loro fede. Se non agiscono, Dio li deporrà e metterà altri al loro posto. Perché Cristo non permetterà che l'ortodossia e l'ellenismo periscano.

Saremo messi alla prova per liberarci da ogni peccato con cui noi stessi abbiamo scelto di schierarci. Abbiamo bisogno di un intervento chirurgico! Un intervento chirurgico profondo!

E l'operazione avverrà con la [Terza] Guerra Mondiale. Tutti saranno spaventati! Anche se Cipro non prende parte alla guerra mondiale. Né la Grecia né Cipro prenderanno parte alla [prossima] guerra mondiale. Tuttavia, i nostri vicini lo faranno. Alcuni saranno addirittura bombardati con armi nucleari. Chernobyl ha colpito così tante persone e ha causato così tanti tumori. Immaginate i russi che lanciano armi nucleari contro la Turchia: cosa che effettivamente faranno! La Turchia è accanto a noi.

In Israele. Cosa mi ha spinto a parlare con quest'uomo di Dio

con angoscia... Sebbene io stessi già studiando le [profezie dei santi ortodossi] da anni, dalle direttive degli uomini di Dio contemporanei che dicevano: "Un vescovo deve studiare le profezie dei santi!". [Per determinare] quali sono vere e quali sono false. Esistono anche quelli falsi. Non è vero?

Satana si intromette ovunque per creare confusione e infedeltà. E ci è riuscito!

Siamo arrivati al punto che i vescovi [ortodossi] prendono in giro il discorso profetico di San Paisio! Uno dei più grandi santi dell'Ortodossia! Che Dio abbia pietà!

Ciò che mi preoccupava era l'intenzione degli israeliani di bombardare il programma nucleare della Persia [Iran]. Questo ci è stato trasmesso da un asceta, sconosciuto ai più, l'Anziano Theodoros [Neilos] Agiofarangitis che viveva tra i monti di Creta. Si è addormentato tre anni fa [+2016] durante la Settimana Santa.

Ci ha detto: "Figli miei, berrete il vostro caffè e sentirete che gli israeliani hanno colpito il programma nucleare della Persia [Iran]. È allora che inizieranno i 'grandi eventi'."

"Più o meno nello stesso periodo o poco prima, Erdogan cadrà."

Questi saranno i segnali che riceverai, per farti capire che 'i grandi eventi' stanno arrivando." Ora che vedo gli israeliani dire chiaramente e senza elusioni: "Il nostro obiettivo è..." e [Donald] Trump sta servendo questo obiettivo, anche chiaramente, mi rendo conto che i "lontani" diventano "vicini". Quanto vicino? Non possiamo saperlo. Poiché il pentimento dell'uomo più umile è in grado di rimandare questi eventi ancora più indietro affinché il Dio che ama l'umanità possa dare tempo a più persone sulla terra di pentirsi.

Ho chiesto a quest'uomo di Dio: "Fratello, cosa ne pensi?"

Ha detto: "Mio vescovo, abbiamo parlato molto di profezie".

“Le profezie [da qui in poi] sono compiute.”

– Ascolta cosa ha detto! –

“Da ora in poi le profezie saranno i titoli dei giornali.”

“Le profezie ora sono titoli!”

“Guarderemo le profezie in TV e le ascolteremo alla radio.”

Il lavoro è quello di separare quelle vere da quelle false.

Per quanto riguarda la nostra terra [Cipro], vivremo tre giorni di paura.

Che non abbiamo ancora superato.

Molti pensavano che [questi tre giorni] segnassero l'arrivo della nave da perforazione turca. [...] D'altra parte, però, anche se sappiamo che queste cose accadranno – Vediamo che queste cose stanno già accadendo – di pentimento ne vediamo ben poco!

Questa è la sentita angoscia della Panagia.

Lei dice: “Voglio far crescere l'Ortodossia e farla diventare la fede del mondo intero!”

“Cosa chiedo [in cambio]?”

“Un po' di pentimento, un 'Signore, ho peccato!'”

E i nostri parlamentari, a prescindere dal partito, elaborano tali leggi?

Questa “legislazione innaturale” che i parlamentari approvano sia in Grecia che a Cipro,

la Gerondissa di Attiki – che è una donna con la Luce di Cristo – ci ha detto che causerà disastri naturali! La natura si ribellerà. All'improvviso si apriranno crateri nelle città e i condomini sprofonderanno. Si verificheranno terremoti

invisibili a causa dei peccati innaturali che si verificano [ovunque nel mondo].

Al giorno d'oggi è un po' pericoloso per noi. Se osiamo dire qualcosa contro di loro, ci arresteranno. "Stai giudicando e commentando le persone che soffrono." I sofferenti vengono a confessare qualunque sia il loro problema. Chissà cosa succederà a quelli orgogliosi... Non voglio fornire ulteriori dettagli sulle profezie.

Noi, come cristiani ortodossi, dobbiamo tenere d'occhio i due segnali a cui ho fatto riferimento.

La caduta di Erdogan.

Ora, che si tratti di una caduta politica o biologica...

Alcuni sostengono la seconda ipotesi, altri la prima.

Non riesco a interpretare [questa profezia].

Ma sarà [certamente] una caduta.

I prossimi politici che saliranno al potere in Turchia saranno dei nuovi arrivati. In altre parole, saranno persone che non sanno molto di politica. E anche se cercheranno di correggere gli errori di Erdogan, l'arroganza di Erdogan, renderanno le cose [ancora] peggiori per la Turchia. Chiuderanno lo stretto del Bosforo. E i loro amici, i loro pseudo-amici, i russi, si trasformeranno da amici in nemici durante la notte. Non ci sarà una sola città in Turchia che non sarà bombardata. Da questo momento in poi Cipro inizia a svolgere un ruolo negli eventi mondiali. E lo avrà!

Che i tre giorni di paura avvengano durante Erdogan o dopo, non lo so. Non lo so. Ma accadrà. Dovremmo [davvero] aver paura.

«Il principio della sapienza è il timore del Signore» [Salmo 110:10].

Dobbiamo avere paura per poterci inginocchiare [in pentimento].

Affinché l'inginocchiarsi, la preghiera, il pentimento e le lacrime portino molte benedizioni alla nostra terra. Una grande benedizione che arriverà e che fu profetizzata prima del 1967 era che l'intera Cipro sarebbe stata liberata senza alcuna guerra. Ci saranno tre giorni con alcuni eventi, ma non sarà una guerra come [l'invasione turca del] 1974. L'altra grande benedizione, che risolverà una volta per tutte il problema di Cipro, sarà che molti turchi saranno battezzati sia in Turchia che a Cipro. Così noi cristiani, che andiamo alle veglie notturne, che veniamo alle omelie, che ci inginochiamo e preghiamo di notte – e se non lo facciamo, facciamolo – noi, carissimi, saremo i catechisti di questo popolo.

[...]

Dio ha un piano per tutti i popoli!

Inclusi eventi positivi e negativi.

Sono tutti medicinali terapeutici.

Tuttavia, i ciprioti, i greci, i russi, i rumeni, noi, che siamo ortodossi, avremmo dovuto avere un atteggiamento spirituale più profondo, sia come governanti che come governati, come fedeli e come di poca fede. Avremmo dovuto avere una qualità. [...]

Che Dio ci conceda il pentimento e sia clemente verso i nostri e i vostri peccati.

Grazie. Abbiamo detto, ora basta.

FONTE (video originale):

Vita del Santo Padre John Maximovic, di Shanghai e San Francisco



La nostra anziana monaca, Madre Augusta, ha scritto quanto segue in risposta alla nostra richiesta:

Perdonate il disturbo, per molto tempo non ho preso la

decisione di scrivervi del nostro vescovo John di Shanghai. Ma poiché sono nell'età in cui potrei morire presto, non voglio portare nella tomba ciò che il Signore mi ha mostrato per edificare. Il vescovo Giovanni aveva grande fede.

Nel 1939 ho mandato mia figlia in Italia da mio marito. Mio marito l'ha incontrata su un battello a vapore e l'ha portata dai suoi genitori, hanno vissuto insieme 11 giorni, poi gli hanno ordinato di andare in Africa. Quando se n'è andato, i suoi genitori hanno detto a mia figlia di lasciare la loro casa. Non conoscendo la lingua (aveva solo 17 anni), mi scrisse delle lettere disperate. Ho pregato molto, sono passati due mesi, ho sofferto molto, sono andata al tempio di Shanghai ogni giorno, ma la mia fede ha iniziato a vacillare. Poi ho deciso di non andare più in chiesa, ma di andare da persone che conosco, così non mi sono affrettata ad alzarmi prima. Stavo camminando davanti al tempio e ho sentito cantare dentro. Sono entrata. Il vescovo John era ministrante. L'altare è stato aperto. Il vescovo disse la preghiera: "Prendete, questo è il mio corpo"... "e così è il mio sangue... rinunciando ai peccati", e poi si mise in ginocchio e fece un profondo inchino fino a terra. In quel momento vidi la coppa con i doni santi scoperti e come dopo le parole del Vescovo, un fuoco scendeva dall'alto nella coppa. La forma del fuoco sembrava come un tulipano, ma di dimensioni più grandi. Mai in vita mia avrei pensato di poter assistere effettivamente alla santificazione dei Doni Santi dall'inestinguibile fuoco del Divino. In questo momento, la mia fede si è riaccesa. Il Signore mi ha mostrato la grande fede del vescovo John, e mi sono vergognata della mia piccola anima. Penso che si possa aggiungere questo alla biografia del vescovo. Per favore, scrivetela meglio di me e metta la firma come meglio vi pare. Perdona e benedici.

Madre Augusta

Monastero in onore dell'icona di Vladimir della Madre di Dio

1967, San Francisco, California, Stati Uniti

* * *

BIOGRAFIA



L'arcivescovo John Maximovic nacque il 4 giugno 1896. in Russia meridionale, il villaggio di Adamovka, governatorato di Charkiv. Al suo santo battesimo, fu chiamato Michele, in onore del Santo Arcangelo Michele. Anche nella sua infanzia, si distingueva per la sua profonda devozione religiosa, stando di notte in preghiera, raccogliendo diligentemente icone e libri di chiesa. Soprattutto amava leggere la vita dei santi. Il piccolo Michael amava i santi con tutto il suo cuore, era

impregnato del loro spirito e cominciò a vivere come loro. La vita santa e giusta del bambino ha fatto una forte impressione sulla sua governante francese e lei adottò l'Ortodossia.

Negli anni successivi alla rivoluzione bolscevica, Michail si trovava a Belgrado, dove si iscrisse alla facoltà di teologia dell'Università locale. Nel 1926 fu tonsurato dal metropolita Antonio (Hrapovitski) monaco con il nome John, in onore del suo lontano parente Giovanni (Massimovich) Tobolski. A quel tempo, il vescovo Nikolai (Velimirovich), arcivescovo di Ohrid, il serbo Zlatoust, diede tale valutazione al giovane ieromonaco: "Se vuoi vedere un santo vivente, vai a Bitola da padre John."

Padre John pregava costantemente, digiunava, serviva la Divina Liturgia ogni giorno e prendeva la comunione. Aveva una tempra eccezionale – dal giorno della sua tonsura monastica non dormiva a letto. A volte fu trovato mentre sonnecchiava davanti alle icone. Ispirò la sua fratellanza con alti ideali cristiani perché la gente vedeva quanto fosse straordinario il suo pastore. La sua mansuetudine e umiltà ricordavano ciò che si raccontava nella vita dei grandi eremiti e degli asceti. Padre John era un raro guerriero della preghiera. Si immergeva così tanto nei testi delle preghiere, come se parlasse direttamente al Signore, alla Vergine Santissima, agli angeli e ai santi. Raccontava gli eventi del Vangelo come se stessero accadendo in quel momento, davanti ai suoi occhi.

Nel 1934, lo Ieromonaco John fu fatto Arcivescovo e poi inviato a Shanghai, dove all'epoca c'era una grande diaspora russa. Secondo il metropolita Antonio, l'arcivescovo John era "uno specchio di rigidità ascetica e rigore nel nostro tempo di generale rilassamento spirituale". Il giovane vescovo amava visitare i malati e lo faceva quotidianamente, confessandosi e facendo la comunione. Se le condizioni del paziente erano gravi, il Vescovo si rivolgeva più spesso a lui e pregava a lungo vicino al suo letto. Numerosi casi di guarigione sono noti a causa delle preghiere di san John Maximovic.

Con l'arrivo dei comunisti in Cina, i russi dovettero nuovamente fuggire, soprattutto attraverso le Filippine. Nel 1949, sull'isola di Tubabao, più di cinquemila russi sfollati dalla Cina vivevano nel campo dell'Organizzazione Internazionale dei Rifugiati. L'isola era sulla via dei tifoni stagionali che attraversavano questo settore dell'Oceano Pacifico. Nei 27 mesi successivi alla costruzione del campo, solo una volta c'è stata la minaccia di un uragano, ma poi lo stesso ha sorprendentemente cambiato direzione e ha superato l'isola. Quando un russo condivideva con la gente del posto la sua paura dei tifoni, lo rassicuravano che non aveva nulla di cui preoccuparsi perché "il tuo santo benedice il tuo accampamento ogni notte nelle quattro direzioni."

Quando il campo era già stato evacuato, una terribile tempesta si rovesciò sull'isola abbattendo tutte le strutture.

San John si prendeva cura della sua comunità e fece per lei anche l'impossibile. Andò da solo a Washington per organizzare il trasferimento dei suoi poveri con il passaporto in America. Con le sue preghiere è avvenuto un miracolo – anche le leggi americane sono state modificate e la maggior parte del campo sull'isola di Tubabao – oltre 3.000 persone hanno ricevuto asilo politico negli Stati Uniti e il resto in Australia.

Nel 1951 l'arcivescovo John fu nominato arcivescovo regnante dell'Esarcato dell'Europa occidentale della Chiesa ortodossa russa all'estero. In Europa e poi a San Francisco dal 1962, il suo lavoro missionario, basato sulla preghiera incessante e sulla purezza degli insegnamenti ortodossi, ha dato frutti abbondanti. La gloria del Vescovo si è diffusa sia tra le confessioni ortodosse che cristiane e non cristiane. In una chiesa cattolica a Parigi, il prete locale ha cercato di ispirare i giovani con le parole: "State cercando prove e dite che oggi non ci sono miracoli o santi." Perché darvi prove di teoria quando potete vedere con i vostri occhi San John camminare per le strade di Parigi? "La gente conosceva il vescovo John in tutto il mondo e lo venerava molto. A Parigi,

l'addetto della stazione ferroviaria, che attendeva il suo arrivo, ha impedito al treno di partire senza "Arcivescovo russo". Molti ospedali europei sapevano di questo Vescovo, che poteva venire a pregare per i moribondi tutta la notte. Chiedetegli di pregare accanto al capezzale dei malati gravi – anche se fossi cattolico, protestante, ortodosso o di altre confessioni, perché quando il vescovo John pregava, Dio è stato sempre misericordioso.

I bambini, nonostante la consueta severità del Vescovo, gli erano assolutamente devoti. Ci sono molte storie toccanti di come il Beato John sapesse in modo incomprensibile dove si trovava un bambino malato e in qualsiasi momento – giorno o notte, andava per confortarlo o guarirlo. Il Vescovo ricevette rivelazioni da Dio e salvò molte persone da problemi imminenti e talvolta apparve a coloro a cui era particolarmente necessario, anche se in quel momento era molto lontano e tale trasferimento era fisicamente impossibile.

Il vescovo John ha predetto la sua morte. Il 2 luglio 1966, durante la sua visita arcipastorale a Seattle con la miracolosa icona della Madre di Dio, a 70 anni, davanti al più grande santuario della Chiesa russa d'oltremare, il grande giusto passò al Signore.

Il dolore riempì i cuori di molte persone in tutto il mondo. Dopo la morte del vescovo, un prete ortodosso olandese scrisse con il cuore spezzato: "Non ho più e non avrò mai un padre spirituale che mi chiami a mezzanotte per dirmi: 'Ora vai a dormire.' Avrai ciò per cui preghi."

Il servizio funebre è durato quattro giorni. I vescovi che conducevano il servizio non riuscivano a contenere i loro singhiozzi, lacrime che scendevano sul loro volto, innumerevoli candele accese intorno. Ma il Vescovo non ha lasciato i suoi figli in lutto. Presto iniziarono ad accadere miracoli intorno alla sua tomba ed era già chiaro a tutti che non stavano partecipando a un funerale, ma alla scoperta delle

reliquie di un nuovo santo.

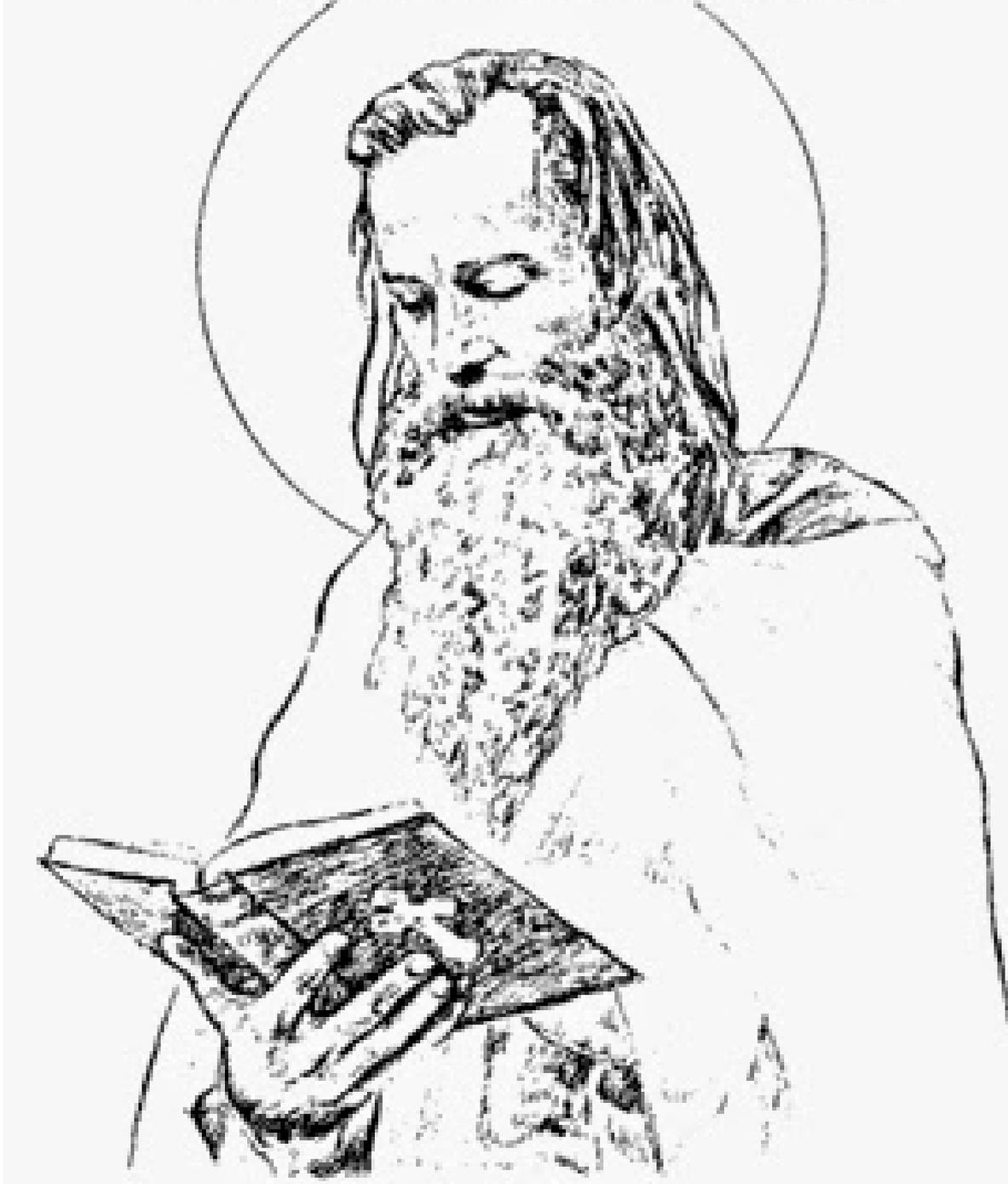
Così, 28 anni dopo la sua morte, l'arcivescovo John Maximovic, di Shanghai e San Francisco, è stato canonizzato come santo. I suoi resti immortali riposano nella Chiesa Cattedrale della Santa Vergine – la Gioia di tutti a San Francisco e sono fonte di aiuto e guarigione. Il tempo ha dimostrato che San John è un rapido intercessore e aiutante di tutti coloro che sono nel dolore e lo pregano con fede e speranza.

Santo Padre John, operatore di miracoli meravigliosi, prega Dio per noi!

San John Maximovic disse: “Negli ultimi anni il male e l'eresia si saranno diffuse tanto che i fedeli non troveranno un sacerdote e un pastore che li proteggano dall'errore e che li consigli nella salvezza. allora i fedeli non potranno ricevere istruzioni sicure dagli uomini, ma la loro guida saranno i testi dei Santi Padri. Specialmente in questo momento, ogni credente sarà responsabile di tutto l'equipaggio della Chiesa.”

**NUTRITI DAI SANTI PADRI:
LEZIONI DALLA VITA E DALLE
OPERE DI P. SERAPHIM ROSE**

BLESSED FR. SERAPHIM OF PLATINA



In occasione del trentesimo anniversario del riposo di P. Seraphim Rose, il 2 settembre 2012, centinaia di fedeli pellegrini si sono riuniti nel monastero di St. Herman a Platina, in California, per ricordare P. Seraphim e offrire preghiere sia per lui che da lui. I fedeli riuniti erano un microcosmo del grande mondo ortodosso, con pellegrini che rappresentavano, tra gli altri, le tradizioni ortodosse russa, greca, serba, rumena, bulgara e georgiana. Durante il fine

settimana sono stati offerti diversi discorsi commoventi da parte di coloro che hanno conosciuto personalmente P. Seraphim e di coloro la cui vita è stata influenzata dalla testimonianza della sua vita e delle sue opere.

Sua Grazia Sua Eccellenza Arcivescovo Daniil (Nikolov), Vicario della Diocesi Ortodossa Orientale Bulgara di Stati Uniti, Canada e Australia, ha parlato dopo la Liturgia del sabato mattina alla vigilia dell'anniversario del riposo di Padre Seraphim, ricordando quanto sia stato importante e influente per i giovani bulgari che sono tornati alla Chiesa dopo la caduta del comunismo nei primi anni '90 e quanto apprezzasse le critiche penetranti di Padre Seraphim alla menzogna della nostra epoca moderna. Il giorno seguente sono stati offerti alcuni ricordi personali di P. Seraphim, davanti ai quali [P. Damasceno \(Christensen\)](#), che ora è l'igumeno del monastero di Sant'Ermanno, ha offerto una riflessione sul diario spirituale di Padre Seraphim recentemente scoperto, evidenziando la sua implacabilità nella lotta contro il peccato e la sua enfasi nel nutrirsi degli scritti dei Santi Padri. P. Damasceno fu introdotto dall'allora igumeno P. Hilarion.

Sua Eccellenza V. Daniil (Nikolov), Vicario della Diocesi Ortodossa Orientale Bulgara di USA, Canada e Australia (ndr oggi Patriarca di Bulgaria):



In questi giorni della festa della [Dormizione della santa Madre di Dio](#), veniamo qui in questo luogo santo per venerare e onorare un'altra dormizione, quella dello ieromonaco Seraphim Rose, sempre memorabile. La santa Madre di Dio ha partorito per tutti noi suo Figlio e Dio nostro Salvatore, ed è benedetta da tutte le generazioni. Anche P. Seraphim ha contribuito alla mia vita e a quella di tutti noi qui, e a quella di molte altre persone, e noi veniamo qui per dare il dovuto amore e per ricevere la sua benedizione. Quando stavo muovendo i miei primi passi nella Chiesa a metà degli anni '90 del secolo scorso, negli anni dopo il comunismo, padre Seraphim era molto popolare tra i nuovi convertiti bulgari che entravano nella Chiesa per la prima volta. È stato molto insolito e sorprendente sentire da questo luogo, dove fiorisce la cultura occidentale, qualcuno che ha una visione sobria e che ci mette in guardia dai pericoli di questa società dei consumi, e che educa i nostri figli in modo tale che diventino piccoli principi e re, nei cui cuori le passioni sono radicate fin dalla prima infanzia. E tutto questo non da un punto di vista psicologico, ma dal punto di vista ortodosso: il mondo moderno rende la vita cristiana più difficile ed è così

pericoloso per la salvezza delle nostre anime. Egli era la presenza stessa di Cristo.

Più tardi, quando abbiamo saputo come aveva formato la Confraternita di Sant'Herman dell'Alaska con Padre Herman, e hanno iniziato a pubblicare la rivista *La Parola Ortodossa* con la missione e la benedizione di [San Giovanni Maksimovic](#), e siamo cresciuti nella fede davanti ai suoi occhi, e abbiamo appreso come erano venuti qui e avevano iniziato questo monastero, portando l'acqua su per la collina, e così via, lui e P. Herman e tutti i fratelli che sono venuti a vivere qui sono diventati esempi per noi. Ora possiamo vedere che è riuscito a dissipare la menzogna degli spiriti di questo mondo e a mostrare che la società occidentale è avvelenata da idee pericolose che fin dall'inizio rendono impossibile la vita cristiana [...] Nelle sue opere è riuscito a portare così chiaramente a tutti una difesa della verità della nostra fede e a vincere quello spirito che ha catturato la maggior parte delle persone che vivono qui.

Nessuno lo aveva fatto prima, specialmente per quanto riguarda l'evoluzionismo, portando avanti l'insegnamento dei Padri in modo così dettagliato e rendendolo così chiaro che le persone che lo avrebbero letto non sarebbero state influenzate da questo falso spirito. Dopodiché abbiamo sentito che non era sufficiente dipingere le sue icone e illuminare le nostre menti con le sue opere, ma avevamo anche bisogno di ricevere la sua benedizione, e di chiedergli di aiutare coloro che difendono la fede ortodossa, e di portare l'insegnamento e le parole di P. Seraphim a tutti i nostri amici e a tutte le persone. Sono grato e felice di poter venire qui per la prima volta per partecipare alla celebrazione di questi giorni della Dormizione della Santa Madre di Dio. Da molto tempo desideravo venire qui, alla sua tomba, per vedere, toccare, venerare e ricevere la sua benedizione. Possa Dio con le Sue misericordie, e credo con le preghiere di Padre Seraphim, benedire tutti noi, e rafforzarci nella nostra lotta per

andare per la nostra strada in questo mondo temporale come è andato Padre Seraphim, e per ricevere, come credo che abbia ricevuto, la corona della vita.

* * *

P. Hilarion: Siamo grati a Dio che tutti voi siete venuti a mostrare il vostro amore e il vostro rispetto per P. Seraphim. Crediamo che questo sia un evento significativo non solo per il nostro monastero e per tutti noi qui oggi, ma anche per tutta la Chiesa, in onore di un uomo giusto come P. Seraphim, che ha combattuto la buona battaglia e crediamo che gli sia stato concesso il Regno dei Cieli. Stiamo dando gloria a Dio e alla Sua Chiesa perché è Cristo e la Sua Chiesa che ha salvato, redento e santificato Padre Seraphim e tutti i santi e i giusti. Possa Cristo nostro Dio inviare la sua grazia sul nostro raduno di oggi, e aiutarci lungo il cammino che Padre Serafino ha percorso prima. Ora P. Damasceno dirà qualche parola.

P. Damasceno: Nel nome del Padre, del Figlio e del Santo Spirito. Amin.



Eminenza, Vostra Grazia, fratelli del clero, fratelli e sorelle in Cristo, siano rese grazie a Dio che ci ha condotti

fino ad oggi. Come ha detto l'igumeno Hilarion, siamo fortunati ad avervi tutti con noi in questo giorno molto importante nella vita del nostro monastero e nella vita della Chiesa. Siamo particolarmente onorati di aver celebrato oggi la Divina Liturgia gerarchica con Sua Eminenza Hilarion e Sua Grazia Daniil. Non è la prima volta che Sua Eminenza ci incontra. Hilarion è venuto qui quando Padre Seraphim era vivo. A quel tempo Hilarion era un laico. Non è nemmeno la prima volta che partecipa a un evento in onore di P. Seraphim. Nella diocesi australiana, dove è arcivescovo da molti anni, si sono tenute conferenze annuali in onore di padre Seraphim per far conoscere e promuovere la sua eredità spirituale e Sua Eminenza ha partecipato a molte di queste. Siamo profondamente grati che quest'anno Lei possa essere qui con noi, Eminenza, e condividere i suoi ricordi di P. Seraphim.

Siamo anche molto grati che Sua Grazia il Vescovo Daniil sia con noi. È il vicario del nostro buon amico Met. Joseph, che è qui da diversi anniversari dal riposo di P. Seraphim. In occasione del venticinquesimo anniversario ha tenuto un discorso molto commovente in cui ha parlato di ciò che P. Seraphim ha significato personalmente per lui, e ha detto che P. Seraphim ha cambiato la sua vita attraverso il suo esempio di una vita interamente donata a Cristo, e ha parlato di come questo esempio sia stato reso ancora più forte dal fatto che P. Seraphim non è nato in una famiglia ortodossa o cresciuto in un paese ortodosso. Ora, Vostra Grazia, Vescovo Daniil mentre partecipate e portate avanti le opere pastorali del Met. Joseph qui in America, sia tra i bulgari che tra le nuove generazioni di convertiti, siamo molto contenti che tu abbia stabilito questa connessione spirituale con il nostro monastero in questo giorno così importante.

Per quelli di voi che non erano qui ieri mattina, il Vescovo Daniil ha tenuto un sermone molto commovente sul significato di P. Seraphim per i nostri tempi e il suo messaggio, dove in realtà, come direbbe lo stesso P. Seraphim, "ha colto il

punto", portando a casa il messaggio di P. Seraphim come uno che ha visto la menzogna dei nostri tempi, identificandola per noi in modo che potessimo liberarci da quella menzogna e vedere i sottili inganni da cui siamo tutti influenzati, in modo che possiamo aderire più pienamente e in modo più puro alla Verità, che è Cristo e la sua Chiesa.

Abbiamo anche molti altri vecchi amici e benefattori che ci visitano. Il nostro caro amico Archimandrita Luka è venuto dal Montenegro, in Serbia, dove era abate del monastero di Sretenje che è la sede dell'antico metropolitano di quella regione, ed è ora l'igumeno di due monasteri in Montenegro. È stato a lungo un grande veneratore di P. Seraphim e nel monastero di Setenje ha dedicato una kellia in onore di P. Seraphim.

Abbiamo anche l'igumeno Sava della Repubblica di Georgia. È l'igumeno di un nuovo monastero negli Stati Uniti, a Wilkes-Barre, Pennsylvania, dedicato a San Davit il Costruttore

...

Abbiamo scoperto, circa tre anni fa, alcuni scritti personali di P. Seraphim, tra cui una specie di diario confessionale del 1974-1976 in cui P. Serafino annotava i suoi pensieri e le sue inclinazioni peccaminose e le sue lotte spirituali contro di essi. Da questo diario si evince chiaramente che lo tenne per aiutarlo a tagliare tutto ciò che nella sua vita gli impediva di avvicinarsi a Dio. È anche chiaro che non intendeva pubblicarlo, quindi non condividerò qui il suo contenuto specifico, ma ci sono alcune citazioni nell'ultima edizione della sua biografia, *Padre Seraphim Rose: la sua vita e le sue opere*.

Oggi condividerò due delle cose principali che ho imparato da ciò che ha scritto, che credo possano essere di beneficio per tutti noi qui mentre ci sforziamo di guardare più a fondo nella vita di quest'uomo giusto dei nostri tempi, Padre

Seraphim, e di applicare le lezioni della sua vita alle nostre vite di cristiani ortodossi. La cosa più ovvia che si deduce è che P. Seraphim era implacabile nella sua lotta spirituale contro i peccati e le passioni. Vigilava rigorosamente su se stesso, custodendo scrupolosamente la sua purezza davanti a Dio ed essendo responsabile davanti a Lui di ogni cosa. Considerava anche una breve indulgenza in un pensiero peccaminoso come totalmente inaccettabile e indegna di un cristiano. Era impegnato in una battaglia cosciente per sradicare il male in se stesso e avvicinarsi sempre di più a Dio nell'amore. Allo stesso tempo, anche se progrediva costantemente sulla via della santità in Cristo, non pensava mai molto a se stesso, ma solo accusava se stesso.



La seconda cosa che si nota nel suo diario è che, scrivendo su come si dovrebbe intraprendere la lotta di cui sopra, ha spesso sottolineato la lettura degli scritti dei Santi Padre insieme alla Preghiera di Gesù e ad altre forme di preghiera. Scrisse di "un'occupazione costante con i Santi Padri per evitare l'ozio della mente" e di "fare la guerra riempiendo la mente con i Santi Padri". Questo può sembrare un consiglio piuttosto banale per se stesso, ma si noti che non si limitò a

dire a se stesso: “Leggi di più spiritualmente”, ma piuttosto di riempire la sua mente specificamente con gli scritti dei Santi Padri. I libri di autori moderni che non sono Santi Padri hanno il loro posto e possono essere di beneficio, ma Padre Seraphim, per la sua vita spirituale, per la sua sopravvivenza di cristiano ortodosso, è andato prima di tutto alle fonti primarie, ai Padri stessi. Molte volte Padre Seraphim ha parlato e scritto della necessità per i cristiani ortodossi di andare alla fonte dell’insegnamento cristiano, la Sacra Scrittura e i Santi Padri, al fine di trovare la guida sicura al vero cristianesimo e alla salvezza. Ha detto che dobbiamo venire ai Padri non come studiosi e nemmeno come semplici studenti, ma proprio come discepoli, come figli e figlie dei Padri.

Nel piccolo diario vediamo P. Seraphim che applica a se stesso questo consiglio e suggerimento. Padre Seraphim era un asceta, un *podvizhnik*. Le sue conquiste fisiche ascetiche potrebbero non essere fonte di grande meraviglia se paragonate a quelle dei tempi precedenti, ma considerando che era un convertito all’Ortodossia del XX secolo, potrebbero davvero essere considerate notevoli. Ma P. Seraphim non era solo un asceta nel corpo – ogni ascetismo se è veramente cristiano è di tutto l’uomo – corpo e anima, mente e cuore. Padre Seraphim, come scrisse in una lettera ancor prima di venire qui, crocifisse la sua mente, e diede tutto se stesso a Cristo, portando le sue croci in segno di gratitudine e di gioia per poter essere rifatto a somiglianza di Cristo, e man mano che progrediva su quel cammino trovò gli scritti dei Santi Padri non solo importanti, ma necessari. Nel processo di riempirsi con i Santi Padri ha sviluppato un rapporto personale molto reale e profondo con loro. Da loro ricevette parole di vita. Da loro ha ricevuto il pensiero della Chiesa, che è il pensiero di Cristo. Li ha pregati come Padri viventi ed è stato personalmente istruito, nutrito, addestrato e guidato da loro. Per lui i santi erano certamente esempi da seguire, ma molto di più, erano parte integrante, essenziale, viva della sua

vita quotidiana.

Dipendeva da loro, e di tutti loro non c'era nessuno più vicino a lui, nessuno da cui dipendeva di più, di un Santo Padre che aveva conosciuto sia prima che dopo il suo riposo: cioè San Giovanni di Shanghai e San Francisco. Ha scritto in un punto che "si aspetta che Vladika John ci dica cosa fare". E come sappiamo da alcuni incontri miracolosi tra P. Seraphim e Vladika Giovanni dopo il riposo di quest'ultimo, San Giovanni ha soddisfatto quell'aspettativa.

Mentre riflettiamo sul motivo per cui Padre Seraphim è diventato così ampiamente amato e riverito dopo il suo riposo, perché i suoi scritti hanno avuto un impatto così profondamente positivo sulla Chiesa ortodossa in tutto il mondo, anche se era un semplice americano moderno e un californiano, penso che abbiamo una chiave per la risposta a questa domanda proprio nel suo diario spirituale sopra menzionato. Gli scritti di P. Seraphim sono nati dalla sua vita. La sua autentica presentazione dell'insegnamento patristico all'uomo moderno è nata dalla sua lotta ascetica contro le passioni. Era intransigente con se stesso nella sua vita spirituale ed era intransigente allo stesso tempo nella sua adesione all'insegnamento patristico ortodosso, senza mai annacquarelo per renderlo appetibile alla mentalità moderna. Padre Seraphim non ha mai pubblicato nulla sulla sua personale lotta spirituale, ma le sue parole stampate che coprono una moltitudine di argomenti, che toccano la vita delle persone ogni giorno, respirano quella lotta. Anime che cercano la verità pura di Cristo nel seno della nostra Chiesa, nel seno di Padre Seraphim, uno che ha combattuto la buona battaglia e che è finito vittorioso per grazia di Cristo.

Ci si può allora chiedere: nel rapporto di P. Seraphim con i Padri, nel suo riempirsi la mente di loro e diventare loro discepoli, alla fine è diventato uno con loro e quindi uno di loro? Ognuno può rispondere a questa domanda da sé e un giorno, se sarà volontà di Dio, deciderà la Chiesa nel suo

insieme. Ma per quanto mi riguarda, come uno che ha conosciuto personalmente Padre Seraphim, per un tempo che mi è sembrato troppo breve ma per il quale sono profondamente grato a Dio, e come uno che ha studiato la sua vita e i suoi scritti per molti anni, sia pubblicati che personali, direi che la risposta è "sì". Come ha detto al suo funerale il padre confessore di P. Seraphim di Seattle, uno dei padri confessori di P. Seraphim, ora possiamo chiedere l'aiuto di P. Seraphim dal Cielo, così come P. Seraphim ha cercato l'aiuto di tanti Santi Padri prima di lui e, soprattutto, di Vladika Giovanni.

Nell'Epistola di oggi, che abbiamo letto per provvidenza di Dio sulla tomba di P. Seraphim, abbiamo ascoltato parole che mi hanno veramente colpito, come provenienti da P. Seraphim a noi, sono le parole di San Paolo. 1 Corinzi 16: *Vegliate, rimanete saldi nella fede, comportatevi da uomini, siate forti.* Questo è qualcosa che sappiamo che P. Seraphim ha fatto e qualcosa che ha sempre insegnato: stare in piedi e guardare i segni dei tempi. **È più tardi di quanto pensi.** Rimanete saldi nella fede e non permettete a nulla di allontanarvi dalla vera fede che Cristo ci ha dato nella Sua Chiesa e siate forti in Cristo. La frase successiva è: *Fate tutte le vostre cose con carità* e Padre Serafino ha fatto questo. Ha detto la verità, ha aiutato le persone a rimanere salde nella fede, e ha fatto tutto in carità e man mano che cresceva nella carità e nell'amore nella sua vita di cristiano ortodosso, e soprattutto come pastore, quell'amore emerge ancora più forte. San Paolo conclude: *Se qualcuno non ama il Signore Gesù Cristo, sia anatema. Maranatha.* Padre Seraphim è stato molto audace in questo, come Sua Grazia il Vescovo Daniil ha menzionato ieri, scoprendo la menzogna dei nostri tempi moderni, mostrandoci che la credenza che assorbiamo con i nostri tempi, questa visione del mondo e questo modo di pensare, non è né di Cristo né proviene da coloro che amano Cristo. Viene dal maligno e dall'uomo caduto. Padre Seraphim ci ha chiesto di essere consapevoli di queste cose in modo da poter fare una rottura e avere veramente la mente di Cristo.

Anatema significa tagliare, e nella vita e nell'insegnamento di P. Seraphim ci ha insegnato come fare quel taglio.

La grazia di nostro Signore Gesù Cristo sia con voi. Il mio amore sia con tutti voi in Cristo Gesù. Amen. Credo che tutti noi siamo venuti per mostrare il nostro amore per Padre Seraphim, venendo alla sua tomba, pregando per lui, onorando la sua memoria, e allo stesso tempo lui sta dimostrando il suo amore per noi. Ha dimostrato il suo amore per noi durante tutta la storia della nostra fratellanza, proprio nei momenti difficili. Grazie alle preghiere di Sant'Herman, di Vladika Giovanni, di Padre Seraphim, della Santissima Theotokos e di tutti i santi siamo stati liberati da ogni tipo di tentazione e prova e Dio ci ha condotti fino ad oggi. Sentiamo l'amore di P. Seraphim molto profondamente per noi in questo monastero e crediamo che P. Seraphim abbia questo amore per tutti noi. Durante la sua vita era così preoccupato di portare il suo prossimo alla vera Chiesa e dopo il suo riposo attraverso le sue preghiere molti sono venuti alla Chiesa, e oggi sta esprimendo e mostrando quell'amore, e la grazia che abbiamo sperimentato da Dio in questo giorno arriva in parte attraverso le preghiere di Padre Seraphim per noi. Egli ci sta dicendo: "Il mio amore sia con tutti voi". Questo amore non è semplicemente quello di P. Seraphim, ma il suo amore e la grazia che dona è l'amore di Cristo che viene attraverso P. Seraphim, come da tutti i santi. Oggi, mentre celebriamo la memoria di P. Seraphim, possiamo veramente apprezzare i doni che Cristo ci ha dato attraverso P. Seraphim e, allo stesso tempo, apprezzare veramente l'amore di Cristo per noi e l'amore del Suo umile servo P. Seraphim per noi. Amin.

09/03/2016

Fonte: [Nurtured by the Holy Fathers: Lessons from the life and works of Fr. Seraphim Rose / OrthoChristian.Com](#)

Padre Justin Pârvu: La preghiera del cuore sarà la nostra unica salvezza



– E come dobbiamo pregare? In ospedale, a Cluj, mi avete detto che vi dispiaceva di non aver esortato la gente a pregare di più, di non aver insegnato loro a pregare.

– È molto importante sapere come pregare. Molte volte anche noi monaci, stiamo nei monasteri e non preghiamo, ci sembra semplicemente di pregare. Non basta andare in chiesa, alle funzioni e stare lì [con il corpo] come se avessi fatto il tuo

dovere, per obbligo. Dobbiamo insistere sul lavoro interiore. Invano diciamo tante preghiere con la bocca o con la mente, se non approfondiamo, se non viviamo ciò che preghiamo.

Adesso anche i laici devono approfondire la preghiera del cuore, perché sarà la nostra unica salvezza – la preghiera del cuore.

Perché nel cuore c'è la radice di tutte le passioni ed è lì che dobbiamo lavorare.

Finora andava bene essere più superficiali, ma per i tempi a venire non sarà sufficiente.

Se non avremo una preghiera che punge il cuore [che parta dal più profondo del cuore], non resisteremo a tutti gli attacchi psicologici, perché hanno metodi invisibili per rieducare la mente.

Oggi mi sembra che l'indifferenza sia il peccato peggiore.

Non sentiamo più nulla quando preghiamo, non abbiamo lacrime di pentimento.

Verranno tempi in cui solo coloro che saranno sensibili alla grazia di Dio saranno in grado di distinguere il bene dal male.

Con la mente umana sarà impossibile distinguere tra il bene e il male.

Ci saranno grandi inganni e solamente la grazia di Dio potrà liberarci da essi.

Perciò pregate, pregate per non cadere nella tentazione dell'inganno!

Perché solo attraverso la preghiera possiamo ricevere la grazia di Dio. Se non preghiamo e perseveriamo nella nostra pigrizia e negligenza senza pentimento, allora è possibile

perdere l'istinto del ravvedimento. Che Dio ci impedisca di perdere l'istinto del ravvedimento!

– Ma non c'è il rischio che in queste ristrettezze e sullo sfondo di una grande povertà gli uomini si facciano prendere dal panico e si sollevino gli uni contro gli altri e così non esista più la buona volontà cristiana?

– Ebbene, proprio per questo avremo bisogno di imparare la preghiera interiore, per poterci controllare in queste situazioni e non perdere la grazia di Dio. Questo è ciò che cercano: l'instaurazione dell'anarchia, affinché l'odio e la divisione tra le persone prendano il sopravvento, anche tra i cristiani.

[...]

– In conclusione, vorremmo che ci raccontaste come avete superato il peso della malattia e allo stesso tempo una parola di incoraggiamento per i cristiani che attraversano gravi malattie e sofferenze fisiche.

– Desidero ringraziare ancora tutti coloro che hanno pregato per la mia indegnità e impotenza e che la Madre di Dio ricompensi la preghiera e lo sforzo di tutti.

Ma sappi che le malattie e le difficoltà sono sempre la conseguenza del peccato, da cima a fondo.

Ognuno è punito da Dio secondo la responsabilità che ha, piccola o grande che sia.

Ero nel letto all'ospedale a Cluj e pensavo: quale sarà la causa della mia sofferenza, visto che il Signore non vuole rialzarmi affatto?

E la causa ero solo io, i miei peccati. E quando ho realizzato che soffrivo di questa malattia a causa dei miei peccati, allora Dio mi ha sollevato.

Il mio orgoglio è la causa della malattia.

Ora Dio mi ha dato anche questa zoppia alla gamba destra – e questo ha una ragione: perché prima camminavo con superbia.

Pensavo che tutto il mondo fosse mio, e io fossi il centro del mondo.

Ma ecco, non sono altro che erba secca. Diamo allora gloria a Dio nella malattia, perché attraverso la malattia impariamo l'umiltà, la gentilezza, la pazienza ed è così che riceviamo la salvezza.

Tutte queste cose [che ci capitano] sono per la nostra umiltà e salvezza. Senza umiltà non possiamo salvarci.

(dalla rivista Atitudini, n. 11)

FONTE: Mănăstirea Petru Vodă –
<https://manastirea.petru-voda.ro/2017/02/23/parintele-justin-p-arvu-rugaciunea-din-inima-va-fi-singura-noastra-izbavire/>

L'Anziano Vatopedinos (II)

Giuseppe

dell'Anziano Ephraim, Igumeno del Monastero di Vatopedi



Sebbene il beato anziano Giuseppe fosse uno straordinario esicasta, considerava la virtù dell'obbedienza il fondamento del monaco. Ecco perché ha disciplinato il suo discepolo in un modo che ad alcuni può sembrare troppo duro, per ottenere lo spirito e i frutti della vera obbedienza. Egli stesso esclamò ed esortava i suoi figli: "O beata obbedienza – e ancora obbedienza – a te appartengono senza dubbio gli scettri. Figlio mio, noi ed il vecchio Arsenio, per gustare questi beni celesti, spargemmo molto sangue nella lotta. Tu solo se sarai diligente nell'obbedienza godrai di uguale grazia con noi. Obbedite figli miei con tutta l'anima. Non c'è altra via più facile e più alta di questa". Il beato Anziano considerava «veramente grande il mistero dell'obbedienza». Scrive nella sua lettera: "L'obbedienza o la disobbedienza non si fermano all'Anziano, ma attraverso lui egli guarda a Dio... Con altrettanto amore deve guardare all'Anziano come se vedesse un tipo di Cristo".

Il nostro anziano Giuseppe era molto abile nel lavoro manuale. Costruì la nuova cella del suo Anziano alla piccola Sant'Anna, si impegnò a fare qualsiasi costruzione necessaria per la manutenzione di quel luogo. Una mattina avrebbe costruito una

stufa per il grande Anziano, perché ormai il freddo di quell'inverno era diventato insopportabile e l'Anziano era anche molto debole. Ma per qualche inspiegabile motivo tutto andava al contrario, c'era una forte energia demoniaca. Allora il nostro Anziano andò dal grande Anziano per chiedergli cosa stesse succedendo. E gli riferì la cosa: Appena mi ha visto agitato, si è messo a ridere. "Anziano, ho detto, cosa sta succedendo qui? E perché stamattina mi hai detto come una profezia: 'se finisci? Ma tu sai che per me questo lavoro era un gioco da ragazzi". "Come hai concluso che fosse", disse ridacchiando. "tentazione o energia maligna". "Ecco cos'era", rispose. E ascolta per conoscere ciò che a te sembra un mistero. La sera, durante la mia preghiera, quando avevo finito e volevo riposare, vidi Satana, che minacciava di portare ostacoli e tentazioni al compimento del lavoro che avevi progettato. Allora dissi al nostro Cristo: "Signore mio, non ostacolarlo, affinché possa dimostrargli che ti amo e che supporterò il freddo finché lo permetterai". E questa è stata la ragione, figlio mio, per cui tutto questo è stato fatto, affinché non avessi presto il calore, come Tu avresti voluto preparare per me".

Il sabato di Lazzaro del 1948, padre Sofronio divenne monaco megaloschema e fu ribattezzato Giuseppe. Ricevette il nome del suo Anziano come onore e benedizione speciale. Il grande Anziano stesso confessò del suo neo-ordinato e omonimo discepolo che era "pieno di Grazia" in quanto "lottatore nell'obbedienza". Padre Ephraim Katounakiotis celebrò la cerimonia come cappellano. Dopo che il beato anziano Giuseppe l'Esicasta si addormentò, il Padre Efraim diventò il nostro gheronda Giuseppe e un amore spirituale inesprimibile univa i due asceti sotto la stessa paternità spirituale.

L'anziano Giuseppe l'Esicasta confidava le sue alte esperienze spirituali al suo discepolo per rafforzarlo spiritualmente e non farsi scoraggiare nella sua lotta. Così gli raccontò della visita ricevuta dalla Santa Theotokos nella cappella di Timios

Prodromos nella piccola Sant'Anna, quando era molto depresso a causa di varie tentazioni esterne e calunnie. La Theotokos stessa gli apparve e gli disse: "Non ti avevo detto di porre la tua speranza in me? Perché ti scoraggi? Ecco, prendi Cristo!". E allora Cristo, il divino Bambino, lo accarezzò tre volte sulla fronte e sul capo e lo riempì di incomparabile fragranza e gioia spirituale. Un'altra volta gli disse di aver visto con la visione della sua anima, come in un televisore, Padre Atanasio che veniva dal Santo Monastero di San Paolo al luogo della loro ascesi. Gli descrisse anche nei dettagli la teoria, le visioni divine rivelategli dalla Grazia di Dio, come la città di Dio, il cielo, il paradiso, ecc.

Diventare sottomessi a un anziano come l'anziano Giuseppe l'Esicasta non era un compito facile. Molti ci hanno provato, hanno fallito e se ne sono andati. Per questo motivo, all'inizio l'anziano non voleva accettare p. Sofronio. Ma una volta accettato, dopo le informazioni divine di cui sopra, fu esigente nei confronti del suo discepolo. E questo, naturalmente, non per motivi egoistici, ma sempre per il beneficio e il progresso spirituale del suo figlio spirituale. Lo educava con severità e con amore, con rimproveri e con ammonizioni. Gli praticava le incisioni necessarie per purificare il suo cuore dalle passioni, affinché potesse iniziare a sperimentare la Grazia di Dio, la santificazione.

Il nostro anziano Giuseppe visse per dodici anni come discepolo dell'esicasta Giuseppe. Nella Piccola Sant'Anna ha vissuto per sei anni. Le condizioni di vita lì erano molto dure e gli orari molto rigidi, nonostante tutti i problemi di salute che erano anche pericolosi per la sua stessa vita, poiché aveva emorragie gastriche ed altre emorragie, tuttavia il giovane monaco mantenne la fede e non si ritirò, lasciando anche la sua salute alla paterna Provvidenza di Dio, seguendo l'esempio del suo Anziano, che vedeva tutto con la fede e non con la ragione. Quando iniziò l'emottisi del nostro Anziano, allora il grande Anziano disse: "Arsenio, è finita. Dobbiamo

andarcene. Se anche Giuseppe è malato, cosa faremo qui dentro?”. Charalambos era un sacerdote, il Padre Ephraim era malato, il vecchio Arsenio aveva 70 anni, ora avevano un problema di manutenzione, chi avrebbe svolto i compiti quotidiani, visto che il nostro anziano Giuseppe era quello che li svolgeva?

Nel settembre del 1953, in una notte di luna, presero le loro poche cose e scesero a Nea Skiti in alcune capanne isolate intorno alla torre della chiesa. Lì a Nea Skiti il nostro anziano Giuseppe per un anno, dal maggio 1957 al maggio 1958, servì anche come Dikaios [1]. Già prima della morte del grande Anziano, aveva acquisito una ricchezza spirituale che, per il suo grande amore, diffondeva a chi aveva bisogno di consigli e consolazione. Ci sono lettere di quel periodo che mostrano la grande altezza dell'esperienza spirituale del monaco sottomesso Giuseppe, mentre la sua teologia non derivava da conoscenze accademiche, che peraltro non aveva, ma era la sua esperienza personale.

Quando l'anziano Giuseppe l'Esicasta si ammalò di insufficienza cardiaca nel gennaio 1959, il nostro anziano prese l'iniziativa di curarlo. In una lettera scrive: “Senza consultarlo, perché non me lo permetteva, ho pregato con padre Ephraim e abbiamo portato subito un medico da fuori e, grazie a Dio, sembra che abbiamo vinto la battaglia. Il medico era un bravo scienziato e la diagnosi ha avuto successo. Ora stiamo facendo il trattamento con la prescrizione e i risultati sono buoni. La malattia è del cuore ed è in forma avanzata, ma speriamo di ottenere buoni risultati dove tutto sembrava perduto”.

Infine, l'anziano Giuseppe l'Esicasta si spense il giorno della Dormizione della Vergine Maria, da lui tanto venerata, il 15 agosto 1959, all'età di 62 anni. Dall'ottobre 1959, motivato dai figli spirituali del grande Anziano, il nostro Anziano iniziò a scrivere la sua vita e nel 1963 aveva completato la prima biografia in forma epistolare.

Si stima che più di 1000 monaci e monache discendano direttamente dalla "radice" dell'anziano Giuseppe l'Esicasta. Poiché aveva previsto questo, l'anziano non permise ai suoi seguaci di vivere insieme dopo la sua morte, ma li separò, cosa insolita, ovviamente, nell'ordine athonita. Prevedeva che sarebbero diventati igumeni e gheronda di grandi comunità. Quando si trovava nelle grotte della piccola Sant'Anna, aveva ricevuto la visita di Giovanni Bitsios di Ouranoupolis, nel momento in cui l'anziano aveva acquisito i suoi tre subordinati, l'anziano Giuseppe Vatopedinos, l'anziano Efraim Philotheitis e l'anziano Charalambos Dionysiatis. Il signor Bitsios chiese all'anziano se questi tre giovani monaci facessero parte del suo seguito e l'anziano Giuseppe rispose profeticamente: "Vedi questi ferri di cavallo, Giovanni? Verrà il tempo in cui questi piccoli cavalli riempiranno il Monte Athos di monaci". Questa profezia si è avverata per Grazia di Dio, nonostante le condizioni e le circostanze logicamente avverse e impossibili. L'anziano Giuseppe l'Esicasta inizialmente era con gli zeloti, ma dopo una visione apocalittica e una voce divina che gli disse che "la Chiesa vivente è nel Patriarcato Ecumenico", tornò alla comunione con la Chiesa canonica nonostante la guerra e le calunnie ricevute dagli zeloti. Tutto era diretto dalla Divina Provvidenza.

Il fatto che l'obbedienza e il silenzio vadano di pari passo nelle odierne comunità del Monte Athos, che ci sia questo binomio tra obbedienza e silenzio, pensiamo sia dovuto principalmente al beato anziano Giuseppe l'Esicasta e ai suoi seguaci. Il nostro anziano Giuseppe ha ricevuto come autentico sottomesso lo spirito sottomesso e contemplativo del beato anziano Giuseppe l'Esicasta. Anche noi abbiamo ricevuto questo spirito dal nostro defunto anziano Giuseppe e stiamo cercando, con i nostri umili sforzi, di conservarlo e trasmetterlo ai posteri.

NOTA:

[1] Nelle Skiti non c'è la figura dell'Igumeno ma del Dikaios

che è un responsabile che è eletto pro tempore dagli altri asceti. Si occupa della Chiesa centrale dove si riuniscono per la Domenica e le grandi feste.

[L'Anziano Giuseppe Vatopedinos \(I\)](#)

**L'Anziano
Vatopedinos (I)**

Giuseppe

dell'Anziano Ephraim, Igumeno del Monastero di Vatopedi



Il venerabile Giuseppe Vatopedinos fece la sua professione all'età di 16 anni, nell'estate del 1937, nel Santo Monastero di Stavrovouni a Cipro. Il motivo del suo ritiro fu il seguente evento. Dopo aver visto un film comico, sentì un

grande vuoto esistenziale e una profonda avversione per il mondo. Si trovava da solo su una collina della città di Paphos in quell'ora serale, quando improvvisamente in una luce soprannaturale apparve la figura amarevole e pacifica del Signore.

Cristo stesso gli apparve e gli disse: "È per questo che ho creato l'uomo? L'uomo è immortale". Dopo questa visione prese la decisione di rinnegare la vita mondana e di farsi monaco. Nella sua cella solitaria prese il nome di Sofronio e visse nel monastero per circa 10 anni. In occasione della questione del calendario che aveva diviso il monastero in due campi, ma essenzialmente guidato dalla provvidenza di Dio e su sollecitazione e benedizione del padre spirituale del monastero, padre Kyprianos, si diresse verso il Monte Athos per una vita spirituale più elevata.

All'inizio del 1947 fu temporaneamente ospitato nel santuario ascetico della Divina Ascensione sotto il Kyriakon della Skete di Agia Anna dal venerabile anziano Nicodemo e dal suo seguito di sei persone. Il gruppo ascetico si impegnava in lavori di falegnameria. La provvidenza di Dio fece in modo che, quando l'anziano Giuseppe l'esicasta ebbe bisogno di una porta di legno per la cappella, che era dedicata al Santo Battista, ne ordinò la costruzione alla squadra dove P. Sofronios alloggiava temporaneamente, ad Agia Anna.

L'anziano Giuseppe l'Esicasta a quel tempo riposava ad Agia Anna Minore con il suo co-praticante Padre Arsenios e Padre Athanasios, suo fratello nella carne, nelle ripide grotte del deserto. Era particolarmente rispettato dai devoti monaci athoniti come maestro di silenzio e di preghiera, come maestro dello stato monastico. Padre Sofronio rimase talmente colpito dalla forma e dalle parole dell'anziano Giuseppe che il giorno dopo chiese all'anziano di prenderlo nel suo seguito, ma l'anziano rifiutò. L'insistenza dell'allora giovane Sofronio convinse il Santo Anziano a promettergli che avrebbe prima pregato e poi sarebbe tornato il giorno dopo per dargli una

risposta, che alla fine fu positiva. In seguito si seppe quale rivelazione venne al venerabile Anziano per convincerlo ad accettare il giovane Sofronio come suo primo subordinato. Vide un uccellino che volava e si sedeva sulla sua spalla e, mentre l'anziano lo guardava stupito, questo uccellino aprì la bocca e invece di cantare cominciò a teologizzare. In questo modo Dio gli comunicò che il giovane Sofronio sarebbe maturato spiritualmente sotto la sua guida, sarebbe diventato un vaso della Grazia di Dio e avrebbe ricevuto il dono della teologia.

Si adeguò subito al nuovo stile di vita degli anziani, che era appunto contemplativo. Dalla mattina a mezzogiorno lavoravano per vivere, di regola non potevano prolungare il loro ministero oltre l'ora stabilita di mezzogiorno, poi i vespri con il komboschini – tutti soli – o anche un po' di lettura. Seguiva il pranzo, o meglio la cena, che terminava alle nove ora bizantina (cioè verso le tre o le quattro del pomeriggio), quindi ricevevano la benedizione dell'anziano e andavano a dormire brevemente. Dopo il riposo si preparavano, se c'era bisogno di qualcosa per il giorno successivo, e poi vegliavano pregando ciascuno nella propria cella fino a mezzanotte. Se avevano la Messa, era dopo mezzanotte; altrimenti facevano un momento di studio spirituale. Poi c'era il momento della comunicazione dei pensieri. Il nostro anziano Giuseppe ci ha raccontato questo: "Così restavamo da soli e dopo la mezzanotte o anche prima andavo dall'anziano, la cui capanna era più lontana da noi, e gli dicevo i miei pensieri e tutto quello che mi succedeva, lui mi rispondeva spiritualmente con tutto quello che era utile per la mia correzione e vita spirituale. Abbiamo mantenuto questa regola e l'hanno mantenuta anche gli altri fratelli quando siamo diventati più numerosi. Ma prima di allora l'anziano non accettava nessuno, e questo, come mi disse, lo mantenne fin dall'inizio".

Vicino all'anziano Giuseppe, p. Sofronio imparò empiricamente che il monachesimo non è altro che trovare in questa vita un segno del regno dei cieli: l'esperienza della Grazia divina.

Egli ha sottolineato di non aver mai dimenticato quei giorni e l'entusiasmo generato da questo stile di vita spirituale che ha rapidamente elevato gli atleti a un alto stato spirituale.

Il desiderio di padre Sofronio era la sua formazione spirituale da un anziano esperto nella vita esicasta, era particolarmente interessato all'acquisizione dell'orazione mentale. «Quando andai, fin dal primo giorno – racconta – l'Anziano mi spiegò dettagliatamente il senso della vita spirituale. In particolare, ha cercato di spiegare il tema della Grazia, che è il fattore principale che deve preoccuparci, perché senza di essa l'uomo non può realizzare nulla. A poco a poco "afferrai" il senso delle sue parole, perché mi avvalevo dell'aiuto di studi e consigli precedenti, ma praticamente ignoravo il modo e il tipo di questo atto. Un pomeriggio, pieno di ilarità e di gioia, l'anziano Giuseppe gli disse: "Vai e stasera ti manderò un "pacchetto" e vedrai quanto è dolce il nostro Gesù". Dopo essersi riposato, come sempre, iniziò la veglia e si preparò, secondo il suo consiglio, a pregare, concentrando quanto più poteva la mente. Quanto al "pacchetto", se n'era completamente dimenticato.

Lui stesso scrive di questa esperienza nel libro che scrisse sull'Anziano Giuseppe l'Esicasta: "Non ricordo come cominciai, ma so bene che una volta cominciato non ebbi il tempo di pronunciare il nome del nostro Cristo molte volte che il mio cuore era pieno di amore per Dio. All'improvviso si moltiplicò così tanto che non pregai più, ma mi meravigliai con stupore per questa effusione d'amore. Volevo abbracciare e adorare tutta la gente e tutta la creazione e nello stesso tempo pensavo così umilmente che mi sentivo sotto tutti il creato. Ma la pienezza e la fiamma del mio amore era verso il nostro Cristo, che sentivo presente, ma non potevo vederlo, per correre ai suoi piedi pieni di grazia e chiedergli come fa a infiammare così i cuori e a rimanere nascosto e sconosciuto. Ho avuto, allora, una sottile informazione che questa è la Grazia dello Spirito Santo e questo è il Regno dei Cieli, che

Nostro Signore dice essere dentro di noi e ho detto: "lasciami restare, mio Signore, non ho bisogno di nient'altro". Ciò durò per un bel po' di tempo e lentamente ritornai al mio primo stato. Aspettavo con ansia, con impazienza, il momento giusto per andare dall'Anziano per chiedergli cosa fosse successo e come fosse successo. Era il 20 agosto e splendeva la luna. Corsi e lo trovai fuori dalla sua cella che camminava nel suo piccolo cortile. Appena mi vide, cominciò a sorridere e prima che mi confidassi con lui, mi disse: "Hai visto quanto è dolce il nostro Cristo? Capisci ora praticamente quello che continui a chiedere? Ora affrettati a fare di questa grazia la tua proprietà e a non lasciartene derubare per negligenza"

L'anziano Giuseppe l'Esicasta aveva raggiunto il livello di essere in possesso della Grazia divina e di poterla trasmettere ai suoi discepoli. L'anziano Ephraim di Katounaki confessò che "non si poteva mai avere abbastanza della Grazia che l'anziano ti dava". Qualcosa di insolito, impossibile anche per molti anziani contemplativi. Qualcosa che dimostra la massima fierezza davanti a Dio e rivela l'autentica, vera paternità spirituale in tutto il suo splendore. L'anziano che possiede ricchezze spirituali le consegna al discepolo, e quest'ultimo riceve questa eredità divina nel timore di Dio, affinché la conservi e la trasmetta a sua volta ai posteri. Questa è la quintessenza della tradizione athonita.

Dio ha sigillato le parole dell'anziano Giuseppe l'Esicasta nel suo buon subordinato. Il nostro anziano Giuseppe ce ne ha parlato. Inoltre, in quelle cose in cui esitava e tuttavia cedeva, per evitare che sorgesse una lite o una lotta da parte nostra, incontrammo così tanti ostacoli che era impossibile portarle a termine senza eccessivi sforzi e problemi".

L'anziano Giuseppe si prese sempre cura spiritualmente dei suoi figli, non perse l'occasione di insegnare loro la carità, l'abnegazione, l'umiltà, l'obbedienza, il silenzio, la preghiera mentale e la quiete. In un'occasione mandò padre Sofronio carico di un sacco di grano da Mikra Agia Anna al

Santo Monastero di Esfigmenou per macinarlo e riportarlo senza parlare per strada, senza mangiare o restare da nessuna parte. In totale avrebbe camminato almeno 16 ore. I padri lo servirono e insieme alla farina gli donarono un sacchetto di pesce salato per la benedizione dell'Anziano. Quando tornò al loro eremo, l'anziano Giuseppe gli disse: "Ho una lettera per la Lavra. Siediti, mangia e vai subito a prenderla. Il nostro Anziano compì senza riluttanza questo martirio. Altre otto ore di cammino.

Tuttavia, il nostro anziano Giuseppe testimonia i frutti di questa obbedienza e di questa sapienza: "Di notte andavamo a dire la nostra preghiera. Non avevamo il tempo di fare la nostra croce e di dire l'introduzione "Adoriamo" che subito la mente era presa. La mente era presa e così per quasi due ore non c'era più, non sentivamo la legge di gravità. E lentamente questa situazione si è ripresentata. E quello è stato il frutto di questo piccolo amore e prontezza per la fatica, non possiamo mentire. Questa è la realtà. Non ragioniamo... Quanta nostalgia ho di quei giorni, in cui abbiamo sopportato tanto esercizio di obbedienza e di abnegazione e il Signore «ha riversato il torrente della sua misericordia» sulla nostra anima umile! Con quanta ansia aspettavo di sentire il comando dell'Anziano e mi precipitavo avanti con tutta la mia ansia, senza mai alcun giudizio, dubbio, commento, timidezza, il "se" o il "forse"! Non esagero quando dico che per molti giorni e mesi ero costantemente pieno di sudore, senza provare alcun disagio o ansia per questo, poiché molte volte anche la legge di gravità era impercettibile, perché tutto era integrato e alleviato dalla testimonianza della grazia, dell'obbedienza e dell'abnegazione; abbiamo sentito costantemente il profumo della risurrezione e dell'eternità».

[Testo originale in greco](#)

[L'Anziano Giuseppe Vatopedinos \(II\)](#)